

# BOLLETTINO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

**N. 20**

## **INDICE**

---

|  |               |
|--|---------------|
| COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI         |               |
| Riunione di mercoledì 5 novembre 2014  | <i>Pag.</i> 5 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA                  |               |
| Riunione di martedì 11 novembre 2014   | » 6           |
| UFFICIO DI PRESIDENZA                  |               |
| Riunione di mercoledì 19 novembre 2014 | » 14          |
| COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI         |               |
| Riunione di giovedì 20 novembre 2014   | » 38          |
| UFFICIO DI PRESIDENZA                  |               |
| Riunione di venerdì 21 novembre 2014   | » 40          |
| COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI         |               |
| Riunione di giovedì 27 novembre 2014   | » 51          |



---

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI  
UFFICIO DI PRESIDENZA

---



**COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI****Riunione di mercoledì 5 novembre 2014, ore 14,40.****SOMMARIO**

- 1) Spese per il rilascio dei palazzi Marini, nonché per l'allestimento di nuovi uffici e sale comuni per i deputati ..... Pag. 5

**1) Spese per il rilascio dei palazzi Marini  
nonché per l'allestimento di nuovi uffici  
e sale comuni per i deputati.**

Il Collegio autorizza talune spese per il rilascio e l'allestimento in titolo.

**La riunione termina alle ore 15,40.**

*Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) del Regolamento di amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito internet della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera b) del medesimo Regolamento.*

## UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di martedì 11 novembre 2014, ore 13,45.

### SOMMARIO

|   |        |
|---|--------|
| 1) Procedura semplificata per il rilascio di locali .....   | Pag. 6 |
| 2) Comunicazione dei deputati Questori sugli episodi accaduti nel corso della seduta dell'Assemblea del 30 ottobre 2014 ..... | » 9    |

#### 1) Procedura semplificata per il rilascio di locali.

La Presidente Boldrini ricorda che l'Ufficio di Presidenza, il 24 luglio scorso, ha deliberato di esercitare la facoltà di recesso dai contratti di locazione e servizi dei cosiddetti palazzi Marini 2, 3 e 4. Conseguentemente, la Camera dovrà lasciare i predetti palazzi entro il 22 gennaio 2015. Riferisce che i deputati Questori hanno svolto un ampio lavoro istruttorio anche confrontandosi con i Gruppi parlamentari e i soggetti da questi delegati a seguire la questione. Essendo necessario rispettare rigorosamente il calendario di rilascio dei locali, auspica la più ampia collaborazione da parte dei deputati assegnatari degli uffici, al fine di assicurare il rispetto della scadenza prevista. In analogia a quanto avvenuto in occasione del recesso dal contratto di locazione di palazzo Marini 1, l'Ufficio di Presidenza è chiamato a deliberare sulla disciplina del rilascio. Invita, quindi, il Questore Dambruoso a illustrare la procedura da seguire.

Il Questore Dambruoso, nell'illustrare sinteticamente i contenuti della proposta di deliberazione che viene sottoposta all'Ufficio di Presidenza, ricorda preliminarmente che nella riunione dell'8 ottobre scorso, il Collegio dei deputati Questori ha reso una comunicazione all'Ufficio di Pre-

sidenza sul recupero di spazi per i deputati in conseguenza del recesso, con effetto dal 22 gennaio 2015, dai contratti di locazione e servizi dei cosiddetti palazzi Marini 2, 3 e 4.

Ritiene che l'esercizio del diritto di recesso apra un periodo, non breve e piuttosto complesso, rispetto al quale il Collegio dei deputati Questori si riserva di riferire all'Ufficio di Presidenza. A fronte di tali considerazioni si rende necessaria la collaborazione dei Gruppi parlamentari, che i deputati Questori hanno già incontrato in due riunioni nel corso delle quali sono state esaminate le questioni connesse alle tre fasi che sono state individuate. La prima fase è quella relativa al periodo novembre-gennaio e coincide con il rilascio dei palazzi Marini. La seconda fase corrisponde al temporaneo assestamento degli uffici dei deputati conseguente alla dismissione dei 405 uffici presso i palazzi Marini. Nella terza e ultima fase si dovrà trovare una soluzione definitiva all'esigenza espressa dai Presidenti dei Gruppi parlamentari o dai loro delegati, da ultimo nella riunione del 5 novembre scorso, di attribuire ai deputati adeguati spazi di lavoro.

L'argomento all'esame dell'Ufficio di Presidenza si inserisce nella prima fase e ha ad oggetto l'adozione di una procedura semplificata per il rilascio degli immobili. Tale procedura, che riprende il contenuto

di quella deliberata dall'Ufficio di Presidenza in occasione del rilascio del palazzo Marini 1, si rende necessaria – come detto – per assicurare il rigoroso rispetto dei tempi di rilascio degli immobili, al fine di evitare responsabilità contrattuali ed extracontrattuali.

Nel caso in cui i comportamenti ostativi eventualmente posti in essere non dovessero consentire di liberare i locali secondo il calendario comunicato ai Gruppi parlamentari e da questi ai deputati interessati, si procederà conformemente a quanto previsto dalla delibera del Collegio dei deputati Questori del 2 aprile 2003, come modificata con delibera del medesimo Collegio del 28 febbraio 2013.

Le richiamate delibere prevedono, infatti, una procedura di esecuzione autoritativa per il rilascio dei locali e per la conservazione dei beni presenti negli stessi, assistita dalle necessarie garanzie.

Informa, infine, che da contatti intercorsi nella mattinata con l'Agenzia del demanio è emersa la disponibilità a valutare la possibilità di individuare spazi ulteriori nei pressi delle sedi della Camera, a partire dal mese di giugno 2015.

La Presidente Boldrini ringrazia il Questore Dambruso e chiede se vi siano richieste di chiarimento.

Il deputato Segretario Fraccaro segnala che dipendenti della società Milano 90 hanno inviato una lettera con la quale invocano l'applicazione in loro favore della clausola di salvaguardia in caso di ricorso della Camera a servizi esterni. Ritiene opportuno rispondere a tale richiesta, che va nel senso di quanto previsto dall'ordine del giorno avente a oggetto il recesso dai contratti di locazione dei palazzi Marini, presentato in occasione dell'ultimo bilancio interno.

Con riguardo agli scioperi dei dipendenti della società Milano 90 attualmente in corso, pur nel rispetto dell'esercizio del diritto di sciopero, osserva come, in tale situazione, non siano concretamente assicurati da parte della società i servizi

di competenza e chiede quindi ai deputati Questori se siano intervenuti in proposito. Ritiene altresì che debba essere stigmatizzato il fatto che l'imprenditore non stia procedendo al pagamento degli stipendi ai suoi dipendenti, circostanza che contribuisce all'esasperazione degli animi e alla creazione di un clima ostile nei confronti della Camera. Suggestisce che anche tale aspetto della vicenda venga esaminato, dando atto ai deputati Questori dell'impegno da loro profuso per la soluzione della questione dei dipendenti della Milano 90.

La Presidente Boldrini, attesa la rilevanza della questione, ritiene opportuno dedicare al suo esame un'apposita riunione dell'Ufficio di Presidenza per valutare la possibilità di misure di intervento da parte della Camera dei deputati.

L'Ufficio di Presidenza approva quindi la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

visto l'articolo 10 del Regolamento della Camera dei deputati;

considerato che la Camera dei deputati ha esercitato la facoltà di recesso, con effetto dal 22 gennaio 2015, dai contratti di locazione e servizi relativi ai cosiddetti Palazzi Marini 2, 3 e 4;

considerata l'esigenza di assicurare il rigoroso rispetto della predetta scadenza al fine di evitare responsabilità contrattuali ed extra contrattuali;

delibera:

1. le operazioni di esecuzione autoritativa dell'obbligo di rilascio dei locali degli immobili denominati « Marini 2 », « Marini 3 » e « Marini 4 », secondo il calendario comunicato dal Collegio dei

Questori ai Gruppi parlamentari, avranno inizio il 17 novembre 2014 alle ore 8,00 e proseguiranno sino all'integrale sgombero dei locali;

2. le suddette attività di sgombero si svolgeranno sotto la supervisione del personale della Camera dei deputati e saranno eseguite operativamente dal personale della ditta incaricata. Il personale della Camera:

a) procede, ove necessario, all'apertura forzata dei locali e degli arredi chiusi a chiave;

b) verifica che il personale della ditta incaricata proceda al materiale sgombero dei locali, consegnando le cose ivi rinvenute ai relativi assegnatari, se presenti;

c) redige e sottoscrive il verbale delle operazioni svolte unitamente al personale della ditta incaricata e all'assegnatario ovvero alla persona da questo delegata;

d) redige e sottoscrive un sommario inventario delle cose che non sia stato possibile consegnare agli assegnatari; tali cose saranno imballate in contenitori sigillati e tenute in custodia dall'Amministrazione, secondo le modalità e i termini stabiliti dal Collegio dei Questori;

3. gli assegnatari dei locali — e le persone da questi delegate per iscritto o, in mancanza, un rappresentante del Gruppo parlamentare di appartenenza — hanno la facoltà di assistere alle operazioni di sgombero relative ai locali di propria pertinenza, di ottenere la consegna delle cose ivi rinvenute o di richiederne la custodia nei termini di cui al precedente punto 2. d), di richiedere l'annotazione a verbale di eventuali loro osservazioni o precisazioni;

4. per quello che riguarda il salvataggio ovvero la cancellazione dei dati contenuti nelle memorie del computer assegnato a ciascun deputato, questi vi può, se ritiene, provvedere autonomamente, sul disco di rete personale (disco u://), o su

supporto mobile, fornito dal Servizio Informatica (inf\_segreteria@camera.it, tel. 8037). In alternativa il deputato può richiedere un supporto tecnico al Servizio medesimo; in tal caso il deputato, o un collaboratore munito di delega scritta, presenza all'attività del tecnico. Decorsi 3 giorni dal rilascio della stanza, nel caso in cui il deputato non abbia ancora effettuato le operazioni sopra indicate, il Servizio Informatica è autorizzato a procedere d'ufficio alla rimozione dei computer per completare le operazioni di rilascio dei palazzi. In questo caso il Servizio Informatica provvede comunque alla rimozione dell'hard disk dal computer ed alla sua conservazione in coerenza con i principi previsti per trattamento dei dati personali da parte dell'Amministrazione. L'hard disk rimosso è conservato a cura del Servizio Informatica fino alla ricollocazione della postazione o è consegnato al deputato, se richiesto;

5. l'assenza dell'assegnatario o di un suo delegato o di un rappresentante del Gruppo parlamentare di appartenenza non impedisce l'esecuzione delle operazioni di rilascio dei locali e sarà intesa quale tacito riconoscimento della piena regolarità delle operazioni medesime e della completezza dell'inventario redatto.

Eventuali comportamenti ostatici posti in essere dai deputati saranno sanzionati ai sensi dell'articolo 60, comma 4, del Regolamento della Camera.

In ogni caso la Camera dei deputati declina ogni responsabilità per eventuali comportamenti dei deputati e/o di soggetti ad essi riferibili che possano determinare pregiudizi o oneri di qualsiasi genere conseguenti dal mancato o ritardato rilascio dei locali. In tal senso la Camera dei deputati si riserva ogni azione nei confronti dei responsabili di tali comportamenti. L'occupazione di detti locali da parte dei deputati non potrà quindi che determinare l'insorgere di un nuovo e distinto rapporto contrattuale tra questi e la società Milano 90 rispetto al quale la Camera deve ritenersi del tutto estranea ».

## 2) Comunicazione dei deputati Questori sugli episodi accaduti nel corso della seduta dell'Assemblea del 30 ottobre 2014.

La Presidente Boldrini invita il Questore Fontanelli a riferire all'Ufficio di Presidenza sull'istruttoria svolta dal Collegio dei deputati Questori con riferimento agli episodi accaduti nel corso della seduta dell'Assemblea del 30 ottobre 2014.

Il Questore Fontanelli riferisce che si è trattato di tre distinti episodi, il primo del quale ha avuto ad oggetto l'esposizione di uno striscione nelle tribune.

Durante le dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge di conversione del decreto legge c.d. « sblocca-Italia », nelle tribune riservate al pubblico veniva esposto uno striscione recante la scritta: « no trivelle, sì rinnovabili, non fossilizziamoci » ad opera di cinque persone per le quali la deputata Mirella Liuzzi, appartenente al Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, aveva chiesto l'autorizzazione ad assistere alla seduta.

Il Presidente di turno, Giachetti, sospendeva immediatamente la seduta; gli assistenti parlamentari, superata la resistenza opposta, procedevano al ritiro dello striscione e allo sgombero della tribuna. La seduta veniva ripresa. Gli autori del gesto venivano quindi identificati e lasciavano il Palazzo.

Rileva, dunque, che la condotta in esame è stata posta in violazione delle norme comportamentali stabilite dall'articolo 64 del Regolamento della Camera e dalle relative disposizioni attuative e integrative per il pubblico ammesso alle tribune e che ricorrono, pertanto, i presupposti per disporre, a carico dei cinque soggetti interessati, il divieto temporaneo di accesso alle tribune previsto dalle citate disposizioni attuative.

Informa l'Ufficio di Presidenza che è intendimento dei deputati Questori formulare alla Presidente della Camera la proposta di adottare un provvedimento temporaneo di esclusione dalle tribune, della durata di un mese.

Riferisce inoltre che ad esito dell'istruttoria svolta, sulla base delle video-registrazioni, è stato possibile individuare il soggetto che ha materialmente consegnato lo striscione alle persone presenti nelle tribune del pubblico; si tratta di un collaboratore del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, per il quale il Presidente del Gruppo medesimo aveva chiesto, il giorno precedente, l'accredito alla tribuna stampa qualificandolo come « operatore » e specificando che avrebbe portato con sé una videocamera.

Fa presente che il medesimo soggetto è titolare, in quanto collaboratore del Gruppo parlamentare, di un *badge* bianco-giallo che gli consente l'accesso a Palazzo Montecitorio, compreso il Transatlantico. Risulta, inoltre, come operatore accreditato per la tribuna stampa, avendo sottoscritto, in data 15 ottobre 2013, il « Codice di autoregolamentazione degli operatori autorizzati all'accesso alla tribuna stampa della Camera dei deputati ».

Specifica che tale condotta ha configurato una violazione delle disposizioni comportamentali vigenti sia per coloro che sono accreditati per le tribune sia per quanti hanno titolo per l'accesso a Palazzo Montecitorio.

Informa dunque l'Ufficio di Presidenza che è intendimento dei deputati Questori commutare il *badge* bianco-giallo di cui il collaboratore in questione dispone con un *badge* che gli consenta l'ingresso esclusivamente agli uffici del Gruppo parlamentare e di inibirne l'accesso alle tribune.

Il secondo episodio oggetto dell'istruttoria dei deputati Questori ha riguardato la videoregistrazione dei fatti occorsi e la sua diffusione in rete.

L'episodio accaduto nella tribuna veniva infatti ripreso dall'Aula e le immagini successivamente diffuse in rete da Greenpeace Italy.

Non è stato possibile identificare l'autore della ripresa, che appare comunque effettuata dai banchi dell'Aula, dal settore assegnato al Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, presumibilmente da parte di una donna, secondo quanto risulta dalla registrazione audio. È evidente, ad ogni

modo, che chi ha effettuato la videoripresa fosse a conoscenza degli intendimenti degli ospiti in tribuna, giacché la registrazione inizia poco prima dell'esposizione dello striscione.

Per quanto concerne le riprese audio video effettuate dall'Aula ricorda come i deputati Questori abbiano già avuto modo di esporre in termini generali la loro posizione al riguardo e abbiano presentato una proposta di modificazione del Regolamento, volta a includere espressamente tale condotta tra quelle sanzionabili con l'interdizione dai lavori parlamentari; la materia è attualmente all'esame della Giunta per il Regolamento.

Circa il terzo episodio preso in esame, riferisce che al momento della votazione finale sul provvedimento alcuni deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle esponevano cartelli recanti l'immagine di una croce e la scritta « sfasciaItalia ».

Il Presidente di turno, dopo aver invitato i deputati a rimuovere i cartelli, disponeva l'intervento degli assistenti parlamentari, che ottemperavano all'invito e i cartelli venivano immediatamente rimossi.

Come già evidenziato in precedenti occasioni, ricorda che l'esposizione di cartelli o di altri oggetti in corso di seduta costituisce un comportamento idoneo a ledere il decoro dell'Istituzione parlamentare e turbare lo svolgimento dei lavori.

Nell'attuale legislatura l'Ufficio di Presidenza ha proceduto all'irrogazione di sanzioni per tali comportamenti solo nell'ambito di procedimenti disciplinari aventi ad oggetto episodi più complessi e connotati da maggiore gravità.

Nel caso di specie, alla luce delle modalità complessive di svolgimento dell'episodio, i deputati Questori non ritengono di dover proporre all'Ufficio di Presidenza l'irrogazione di sanzioni specifiche.

Conclusivamente, essendo emerso dall'istruttoria svolta un collegamento tra i vari fatti occorsi, propone all'Ufficio di Presidenza di valutare l'opportunità di invitare il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ad adoperarsi affinché le persone delle quali chiede l'ac-

redito per le tribune si comportino secondo le regole stabilite a presidio del corretto andamento dei lavori parlamentari e per il futuro non abbiano a ripetersi analoghi episodi.

Il deputato Segretario Fraccaro ritiene che la sanzione proposta per l'operatore che ha materialmente consegnato lo striscione dovrebbe avere lo stesso carattere di temporaneità della sanzione ipotizzata per coloro che lo hanno esposto. Ritiene che una tale diversità di misura sarebbe irragionevole, atteso che aver consegnato lo striscione costituisce una violazione del Regolamento meno grave rispetto al fatto della sua esposizione. Invita inoltre a considerare che l'operatore, in quanto dipendente di un Gruppo parlamentare, potrebbe aver agito su stimolo del Gruppo stesso, che, in ipotesi, andrebbe sanzionato in luogo della persona. Chiede in ogni caso al Collegio dei deputati Questori di valutare la possibilità di una sanzione temporanea, con l'intesa di aggravarne la misura in caso di reiterazione del comportamento.

Il Vicepresidente Giachetti, pur ricordando che vi sono dei precedenti rispetto alla situazione oggetto d'esame, evidenzia di aver personalmente visto dallo scranno presidenziale la resistenza fisica opposta nei confronti degli assistenti parlamentari, comportamento che reputa intollerabile. Considera pertanto la sanzione proposta eccessivamente lieve, atteso che i responsabili hanno esposto striscioni nelle tribune del pubblico, causato l'interruzione dei lavori parlamentari e, in aggiunta, opposto resistenza all'azione degli assistenti parlamentari. Teme che la misura eccessivamente blanda della sanzione possa condurre a una proliferazione di comportamenti analoghi e a ritenere che nelle tribune del pubblico si possa compiere qualunque gesto, con l'effetto di trasferire nelle tribune quei comportamenti che, quando avvengono in Aula, comportano l'assunzione di responsabilità da parte dei deputati. Suggestisce quindi di compiere una valutazione più accorta dell'accaduto e delle sue conseguenze.

La Presidente Boldrini ricorda come, in effetti, l'episodio abbia arrecato turbativa ai lavori parlamentari tanto da costringere il Presidente di turno, Giachetti, a sospendere la seduta.

Il deputato Segretario Cirielli si associa al Vicepresidente Giachetti nel ritenere intollerabile l'accaduto, anche alla luce della severità con cui vengono giudicati i parlamentari che compiono analoghe forme di protesta in Aula. Nell'ipotizzare che tali comportamenti in un ordinamento straniero potrebbero ricadere sotto la lente del diritto penale, reputa opportuno che siano adottate contro i responsabili tutte le misure previste, anche le più severe, attesa la doverosità di tutelare l'Istituzione parlamentare anche per il futuro.

Il deputato Segretario Adornato concorda con il collega Fraccaro nel ritenere che le sanzioni proposte per i diversi responsabili debbano equivalersi, tuttavia non nel senso di ridurre la sanzione prevista per l'operatore, bensì chiedendo una sanzione assai più severa per coloro che hanno tradito la fiducia della Camera violando le tribune del pubblico e opponendo resistenza all'intervento degli assistenti parlamentari. Per costoro riterrebbe adeguata l'interdizione perpetua dall'accesso alle tribune o una misura equivalente che dia comunque il senso della gravità del fatto compiuto. Valuterebbe, inoltre, la possibilità di inasprire altresì la sanzione prevista nei confronti del dipendente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, trattandosi, appunto, di un dipendente di un Gruppo parlamentare.

Il Vicepresidente Baldelli fa presente che coloro ai quali si consente di assistere ai lavori parlamentari dalle tribune devono attenersi rigorosamente alla disciplina vigente, la cui violazione costituisce di per sé un fatto di estrema gravità, tanto più che tale violazione ha comportato la sospensione della seduta ed è proseguita con la resistenza agli assistenti parlamentari. Per i protagonisti di eventi così disdicevoli riter-

rebbe adeguata la sanzione dell'interdizione dalle tribune per la durata almeno della legislatura.

Per quanto riguarda il dipendente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, in continuità con la riflessione svolta dal collega Fraccaro, ritiene importante capire se egli abbia agito di propria iniziativa o eseguendo una direttiva impartita dal Gruppo. Pur ritenendo infatti che il suo comportamento debba comunque essere sanzionato, per valutarne compiutamente la gravità ritiene utile acquisire elementi sulla posizione del Gruppo parlamentare, per comprendere se abbia promosso l'iniziativa. Non può escludersi peraltro che l'iniziativa sia stata del singolo deputato che ha accreditato i visitatori in tribuna. Infatti, se, come ha riferito il Questore Fontanelli, il video dell'accaduto lascia presupporre che il Gruppo parlamentare o qualcuno del Gruppo sapesse che cosa sarebbe avvenuto, si può ipotizzare una premeditazione del fatto, di cui il dipendente potrebbe essere stato strumento. Anche il versante del Gruppo parlamentare andrebbe quindi considerato, eventualmente rivolgendo un richiamo formale.

La Presidente Boldrini in merito alle considerazioni svolte dal Vicepresidente Baldelli evidenzia come dall'istruttoria emerga comunque una responsabilità personale dell'operatore che ha sottoscritto il codice di autoregolamentazione impegnandosi a rispettarne le regole.

Il deputato Segretario Fraccaro sottolinea che l'operatore non si è reso protagonista dell'episodio di resistenza nei confronti degli assistenti parlamentari che è stato comprensibilmente stigmatizzato dal Vicepresidente Giachetti.

Dopo che il Questore Fontanelli ha fatto presente che l'operatore ha materialmente introdotto nelle tribune lo striscione, passandolo poi a coloro che lo hanno esposto, il deputato Segretario

Fraccaro precisa di non aver voluto negare tale addebito, essendosi limitato a circoscrivere la responsabilità dell'operatore alla mera consegna dello striscione, fatto che non sarebbe dovuto accadere ma che, tuttavia, non reputa di elevata gravità.

Il deputato Segretario Vignali, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal Vicepresidente Giachetti sulla gravità dell'accaduto, chiede che sia aumentata la sanzione proposta per i responsabili del fatto accaduto nelle tribune. Quanto al dipendente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, osserva che l'eventuale responsabilità politica del Gruppo medesimo non ridurrebbe in alcun modo la responsabilità personale, in quanto costui ha violato il codice di autoregolamentazione che pur aveva sottoscritto. Propende quindi per una sanzione severa, onde impedire che episodi analoghi possano riproporsi in futuro.

Il Vicepresidente Baldelli concorda con la proposta di prevedere una sanzione severa ma insiste sull'opportunità di valutare altresì la posizione del Gruppo parlamentare nell'ambito di questa vicenda, per comprendere se vi sia una qualche responsabilità o se l'iniziativa sia interamente addebitabile al singolo. Reputa tale ultima eventualità molto grave in quanto i dipendenti dei Gruppi parlamentari che possano accedere a Montecitorio sono numerosi e, pertanto, non sanzionare tali comportamenti potrebbe ripercuotersi anche sulla sicurezza interna.

Il Questore Fontana ritiene accoglibile la richiesta di aggravare la misura della sanzione interdittiva dalle tribune del pubblico originariamente proposta, rimettendo alla Presidente della Camera la determinazione conclusiva al riguardo. Quanto, invece, alla posizione dell'operatore, precisa che la sanzione non è di competenza dell'Ufficio di Presidenza trattandosi di sanzione amministrativa che deve essere stabilita dal Collegio dei deputati Questori.

Per valutare compiutamente il grado di responsabilità dell'operatore, ricorda che questi ha violato non solo il codice di autoregolamentazione che aveva sottoscritto, ma anche la fiducia accordata dalla Camera a chi è titolare di *badge* e può avere accesso e libertà di movimento all'interno delle sue sedi. Non a caso la sanzione proposta dai deputati Questori è, in primo luogo, la sospensione del *badge*, proprio perché è stata tradita la fiducia. A fronte della preoccupazione circa la possibilità per le persone ammesse nelle tribune di introdurre o lanciare oggetti nell'emiciclo, sottolinea che lo striscione non è stato introdotto dai visitatori esterni, perché sarebbe stato certamente intercettato e bloccato nell'ambito dei controlli di sicurezza che vengono normalmente svolti. Ritiene conclusivamente che nell'ambito della vicenda siano ugualmente evidenti la responsabilità del dipendente del Gruppo parlamentare e la responsabilità politica del Gruppo medesimo, al quale infatti ritiene debba essere inviata una lettera.

La Presidente Boldrini, con riguardo alla responsabilità dell'operatore, registra che vi è consenso sulla proposta dei deputati Questori, con l'eccezione dei colleghi del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle. Per quanto riguarda, invece, le altre cinque persone, ritiene che l'orientamento conclusivamente espresso dall'Ufficio di Presidenza sia nel senso di prevedere una misura più severa. Invita pertanto i deputati Questori a formulare una nuova proposta di sanzione che tenga conto di quanto emerso dal dibattito.

Il Questore Dambruoso dichiara che il Collegio dei deputati Questori fa propria la proposta emersa nel corso del dibattito di estendere la durata dell'interdizione dall'accesso alle tribune all'intera legislatura.

Il Vicepresidente Giachetti, nel dichiararsi d'accordo con tale proposta, suggerisce di interpellare l'Avvocatura per chie-

dere se sia configurabile per episodi analoghi che avvengano in futuro una denuncia per interruzione di pubblico servizio.

La Presidente Boldrini evidenzia che il Collegio dei deputati Questori potrà chiedere all'Avvocatura di compiere tale verifica. Costata conclusivamente che l'orientamento espresso dall'Ufficio di Presidenza è quello di estendere alle cinque persone interessate l'interdizione dall'accesso alle

tribune per la durata dell'intera legislatura. Con riguardo alla posizione del dipendente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle prende atto della decisione del Collegio dei deputati Questori.

L'Ufficio di Presidenza approva, infine, la proposta di inviare una lettera al Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle.

**La riunione termina alle ore 14,30.**

## UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di mercoledì 19 novembre 2014, ore 12,45.

### SOMMARIO

1) Questioni connesse al recesso dai palazzi Marini ..... Pag. 14

#### 1) Questioni connesse al recesso dai palazzi Marini.

La Presidente Boldrini rivolge un saluto al deputato Gianni Melilla, eletto Segretario di Presidenza nella seduta dell'Assemblea dello scorso 11 novembre.

Ricorda quindi come nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza si fosse convenuto di svolgere un approfondimento sulle questioni collegate al recesso dai contratti di locazione e servizi dei palazzi Marini.

In primo luogo, ritiene che debba essere affrontato il tema dell'individuazione di nuovi spazi per gli uffici dei deputati e, in secondo luogo, la questione delle ricadute occupazionali conseguenti all'esercizio del diritto di recesso.

Da ultimo, deve essere affrontata la vicenda della definizione dei rapporti con la società Milano 90, che ritiene debba essere esaminata tenendo conto dell'adozione, di un provvedimento di sequestro di beni riconducibili all'imprenditore in relazione ad un'indagine nei suoi confronti per evasione fiscale.

Su tali questioni il Collegio dei deputati Questori ha svolto i necessari approfondimenti, di cui riferirà all'Ufficio di Presidenza per le conseguenti valutazioni e determinazioni. Ricorda, infatti, che, ai sensi dell'articolo 24, comma 2, lett. b), del Regolamento di Amministrazione e contabilità, «l'Ufficio di Presidenza, su proposta del

Collegio dei Questori, approva le spese [...] che riguardano l'acquisizione, a qualsiasi titolo, delle sedi della Camera o la loro complessiva ristrutturazione». Nel caso di specie si tratta di definire la posizione della Camera in ordine alla proposta formulata dalla società Milano 90 per la locazione di parte degli immobili rilasciati. Invita quindi i deputati Questori a riferire in merito all'Ufficio di Presidenza.

Il Questore Dambruoso rammenta che, nella riunione dell'8 ottobre scorso, il Collegio dei deputati Questori ha reso una comunicazione all'Ufficio di Presidenza sul recupero di spazi per i deputati in conseguenza del recesso, con effetto dal 22 gennaio 2015, dai predetti contratti di locazione. Inoltre, nella riunione dell'Ufficio di Presidenza dell'11 novembre scorso il Collegio si è riservato di fornire informazioni e approfondimenti all'Ufficio di Presidenza in una successiva riunione.

Ritiene opportuno anzitutto ricordare il contesto nel quale è maturata la decisione del recesso.

L'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 26 giugno 2014, nell'approvare la nota di variazione al progetto di bilancio della Camera per il 2014, ha altresì approvato l'indirizzo, proposto dai deputati Questori, di recedere dai contratti di locazione dei palazzi Marini, intendendo che tale indirizzo fosse portato ad effetto subito dopo

l'approvazione da parte dell'Assemblea dei documenti di bilancio.

L'Assemblea, nella seduta del 24 luglio 2014, nel corso dell'esame del progetto di bilancio interno per il 2014, ha dunque approvato l'ordine del giorno n. 92, a firma dei deputati Palese, De Maria e Galgano, con il quale si impegnava l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità di deliberare quanto prima l'esercizio della facoltà di recesso dai contratti di locazione e servizi dei cosiddetti palazzi Marini 2, 3 e 4, ai sensi dell'articolo 2-*bis* del decreto-legge n. 120/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 137/2013, come sostituito dall'articolo 24, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 66/2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89/2014. L'ordine del giorno, tra l'altro, conteneva, nella motivazione, la seguente considerazione: «L'introduzione delle nuove tecnologie ha modificato le modalità con le quali i deputati svolgono l'attività parlamentare, facendo sì che non sia più necessaria, come ritenuto in precedenza, l'attribuzione di un ufficio a ciascun singolo deputato».

Conseguentemente all'approvazione del suddetto ordine del giorno, l'Ufficio di Presidenza, nella riunione tenutasi nella medesima giornata, ha deliberato di esercitare la facoltà di recesso anticipato dai contratti di locazione e servizi dei palazzi Marini. Tale delibera reca tra le sue motivazioni una considerazione identica a quella riferita. Evidenzia quindi che la decisione del recesso ha avuto come presupposto un preciso indirizzo politico espresso, prima, dall'Assemblea e, successivamente, dall'Ufficio di Presidenza.

Nell'osservare che il percorso delineato comporterà necessariamente disagi e difficoltà, il Collegio dei deputati Questori conta sulla disponibilità dei Gruppi parlamentari e dei singoli deputati perché la decisione adottata consentirà di ridurre in modo significativo i costi per locazioni passive.

In particolare, a seguito del recesso, la Camera dei deputati dovrà affrontare tre fasi.

La prima (novembre 2014 – gennaio 2015) coincide con il rilascio dei palazzi Marini.

La seconda è costituita da una fase transitoria di assestamento, per individuare soluzioni alternative per i deputati a fronte della dismissione dei 405 uffici ubicati presso i palazzi Marini.

La terza comporta l'individuazione di una soluzione definitiva delle questioni poste nelle riunioni svoltesi il 23 ottobre ed il 5 novembre 2014 con i presidenti dei Gruppi parlamentari e i loro delegati.

Quanto alla prima fase, riferisce quindi che le operazioni di rilascio del palazzo Marini, iniziate lunedì 17 novembre, si stanno svolgendo secondo un calendario elaborato sulla base delle indicazioni dei Gruppi parlamentari ed approvato dal Collegio dei deputati Questori.

Le attività di rilascio sono disciplinate dalla delibera dell'Ufficio di Presidenza dell'11 novembre scorso, il cui contenuto è sostanzialmente in linea con la delibera adottata il 23 novembre 2011 in occasione del rilascio del palazzo Marini 1.

Per quanto riguarda la seconda fase è stato posto in essere un piano di ulteriore razionalizzazione ed ottimizzazione degli spazi che ha fatto sì che possano essere resi disponibili, entro il 30 novembre 2014, 148 uffici presso il Complesso di Vicolo Valdina (di cui 23 sono stati già precedentemente assegnati ai Gruppi parlamentari). Entro la medesima data saranno altresì rese disponibili 14 stanze presso il Palazzo Theodoli-Bianchelli.

Ulteriori locali saranno disponibili entro la metà di gennaio presso il Complesso di Vicolo Valdina ed entro la fine di gennaio presso Palazzo Theodoli-Bianchelli. Saranno quindi disponibili, entro gennaio, ulteriori 33 stanze.

Complessivamente saranno quindi messe a disposizione 195 stanze, per una superficie complessiva di circa 3.884 metri quadrati. Ricorda che la superficie destinata a uffici nei palazzi Marini 2, 3 e 4 è, rispettivamente, di 3.630, di 2.252 e di 3.229 metri quadrati. Il recupero di spazi destinati ad uffici è quindi superiore agli attuali spazi utili di palazzo Marini 2, che

ospita 164 uffici, mentre nei palazzi Marini 3 e 4 sono ubicati complessivamente 241 uffici.

Fa presente che gli spazi recuperati sono stati distribuiti tra i Gruppi parlamentari in modo proporzionale alla consistenza numerica dei Gruppi medesimi e cercando di garantire nei limiti del possibile l'assegnazione a ciascun Gruppo di spazi contigui.

Ciascun Gruppo parlamentare, preso atto del numero degli uffici assegnati, ha proceduto all'assegnazione degli stessi ai singoli deputati. Per i deputati così individuati si assicurerà il diretto trasferimento dell'ufficio dai palazzi Marini al Complesso di Vicolo Valdina o a Palazzo Theodoli-Bianchelli.

Parallelamente alle attività di recupero degli spazi ed alla loro assegnazione, il Collegio ha deliberato di realizzare postazioni di lavoro *open space* che non costituiscono una soluzione definitiva pur essendo l'unica possibile in questa fase.

Oltre all'allestimento di *open space*, si provvederà anche alla realizzazione di spazi per incontri e riunioni al piano Aula di Palazzo Montecitorio. In tal modo, alle 121 postazioni già esistenti, si aggiungeranno, secondo quanto il Collegio ha definito, 32 nuove postazioni, di cui 26 in locali a cui si accede dalla Galleria dei Presidenti e 6 nell'area delle ex cabine telefoniche (adiacente alla sala giornali).

È inoltre all'esame del Collegio dei deputati Questori una radicale ristrutturazione della sala giornali.

I deputati potranno disporre così, a Palazzo Montecitorio, di un totale complessivo di 153 postazioni.

A Palazzo Montecitorio si sta provvedendo inoltre all'individuazione di spazi nei quali collocare mobili per archiviazione da destinare ai deputati non assegnatari di uffici.

Per quanto attiene alla terza fase e alla posizione dei Gruppi parlamentari in materia, ricorda come, nelle riunioni svoltesi con i presidenti di Gruppo o i loro delegati, sia emersa unanimemente l'esigenza di trovare ulteriori soluzioni per sopperire alla mancanza di uffici. Dalla quasi tota-

lità dei partecipanti alle riunioni è stata prospettata l'esigenza che ciascun deputato disponga di un ufficio.

Al riguardo osserva che la posizione assunta dai Gruppi parlamentari si discosta dall'ordine del giorno al bilancio della Camera approvato nella seduta del 24 luglio 2014 e dalla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza dello stesso giorno. Pertanto ritiene che l'Ufficio di Presidenza sia chiamato preliminarmente a deliberare se intenda fare propria la posizione dei Gruppi parlamentari, nella consapevolezza che le decisioni che dovessero essere conseguentemente adottate dall'Ufficio di Presidenza medesimo integreranno una modifica della delibera adottata dallo stesso Ufficio il 24 luglio 2014.

Passando alle altre questioni concernenti il rapporto con la società Milano 90 fa presente che il Collegio è consapevole del disagio dei lavoratori della predetta società, che sono stati incontrati più volte. Pur non trattandosi di una questione di diretta competenza della Camera, è stata manifestata la disponibilità ad esplorare ogni possibile iniziativa per alleviare almeno in parte il problema occupazionale.

Da questo punto di vista la società Milano 90, proprietaria dei palazzi Marini, ha chiesto in più occasioni di incontrare il Collegio dei deputati Questori, che ha sempre accolto tali richieste, in vista di una possibile soluzione consensuale della vicenda, anche con l'obiettivo precedentemente indicato.

In particolare, dal 25 luglio 2014, data nella quale la Camera ha comunicato il recesso dai palazzi Marini 2, 3 e 4, il Collegio dei deputati Questori ha incontrato i vertici della società Milano 90 in tre occasioni: il 31 luglio, il 16 ottobre e il 30 ottobre.

Sin dal primo incontro il Collegio ha manifestato la propria disponibilità a valutare l'eventuale stipulazione di un nuovo contratto con la Milano 90, fermi restando tre punti:

1) la necessità per la Camera di conseguire significativi risparmi sulle spese per locazioni passive, nell'ambito della

complessiva riduzione dei costi delle istituzioni parlamentari in atto da tempo;

2) il contenimento delle superfici in locazione, rapportandole alle esigenze inderogabili dell'utenza parlamentare; ciò anche in considerazione degli spazi ricavati negli edifici nella diretta disponibilità della Camera in virtù del piano di razionalizzazione attuato dal Collegio;

3) l'interesse della Camera a continuare a disporre di una mensa aggiuntiva rispetto a quelle di Palazzo Montecitorio e di Palazzo San Macuto.

La società si era impegnata a presentare una propria offerta subito dopo la pausa estiva, ma così non è stato; sono invece giunte comunicazioni nelle quali i legali della società minacciavano azioni in sede giurisdizionale qualora la Camera non fosse tornata sui propri passi. Il Collegio, pertanto, l'8 ottobre scorso ha inviato una richiesta di chiarimento circa gli intendimenti della società Milano 90.

La società ha replicato chiedendo un incontro, effettivamente tenutosi il 16 ottobre scorso, nel quale — a fronte del fatto che il Collegio aveva ribadito i punti fermi sopra esposti — ha fatto presente di non ritenere economicamente vantaggiosa una soluzione che implichi la locazione di meno di due palazzi, nella specie individuati nei palazzi Marini 3 e 4. Al termine dell'incontro il presidente della società ha rinnovato il proprio impegno a presentare una formale offerta.

In realtà, il 21 ottobre, la società Milano 90 ha formalizzato soltanto alcuni parziali elementi, nessuno dei quali coincidente con le posizioni esposte dal Collegio dei deputati Questori.

Il 27 ottobre la società ha scritto alla Camera per preannunciare la decisione di mettere in mobilità il proprio personale e per sollecitare un ulteriore incontro.

Il Collegio ha risposto il 28 ottobre convocando una riunione per il 30 ottobre e ribadendo la necessità che la Milano 90 definisse una complessiva e univoca offerta per il riassetto dei rapporti contrattuali con la Camera.

Nell'incontro del 30 ottobre la società Milano 90 ha preannunciato la presentazione di una proposta contrattuale per la stessa giornata, proposta che non appare, tuttavia, conciliabile con le motivazioni che hanno portato al recesso dai contratti.

Da ultimo, il 17 novembre scorso, la società Milano 90, su sollecitazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, ha presentato una proposta integrativa, che modifica in parte la precedente.

La proposta della società Milano 90 del 30 ottobre 2014 ha per oggetto un contratto misto di locazione e servizi relativo al compendio immobiliare costituito dai palazzi Marini 3 e 4.

Il tipo contrattuale non si discosterebbe sostanzialmente dagli attuali contratti in essere con la società, ferma restando la necessità di una più precisa individuazione dei servizi inclusi nell'offerta.

A giustificazione del fatto che la proposta si riferisce a due edifici, anziché al solo palazzo Marini 3, come richiesto dai deputati Questori, la Società precisa che «l'offerta fa necessariamente riferimento ad entrambe le porzioni immobiliari, in quanto strutturalmente e patrimonialmente collegate, di talché una loro separazione determinerebbe, oltre che le inevitabili ulteriori spese, un insostenibile depauperamento del complesso immobiliare così come esso è attualmente».

Tale giustificazione appare opinabile. Un compendio di tali dimensioni nel centro storico di Roma effettivamente ha caratteri di unicità, ma è da dimostrare che in questo momento esso possa risultare più appetibile e più redditizio sul mercato delle compravendite e delle locazioni immobiliari rispetto a una medesima superficie frazionata in porzioni più piccole.

D'altro canto, la richiesta dei deputati Questori di concentrare l'attenzione sul solo palazzo Marini 3 rispondeva a solide motivazioni, puntualmente esposte nella lettera indirizzata alla società Milano 90 il 28 ottobre 2014.

La proposta integrativa della società del 17 novembre 2014 non modifica l'oggetto del contratto rispetto alla precedente.

In definitiva, sul punto dell'individuazione degli immobili da includere nella locazione vi è una rilevante differenza tra le posizioni delle parti.

Per quanto riguarda la durata contrattuale, quella proposta dalla società il 30 ottobre era pari a 18 anni, con decorrenza dal 1° febbraio 2015. La società non forniva alcuna motivazione a sostegno della scelta di proporre una durata tanto lunga, che si sarebbe aggiunta al periodo di tempo, certo non breve, durante il quale la Camera ha già condotto in locazione gli immobili in questione.

Ricorda in proposito che l'articolo 27 della legge n. 392 del 1978, recante «Disciplina delle locazioni di immobili urbani», prevede per le locazioni di immobili ad uso non abitativo una durata non inferiore a sei anni. Ai sensi dell'articolo 28 della stessa legge, il contratto di locazione si rinnova tacitamente di sei anni in sei anni, salva disdetta di una delle parti. In altri termini, ai sensi della legge n. 392, la durata di sei anni — benché derogabile in aumento dalle parti — costituisce la norma per le locazioni di immobili ad uso non abitativo e si abbina comunque a una facoltà di disdetta al termine di ogni sessennio, sicché la proposta di una durata di gran lunga maggiore e non soggetta a disdetta avrebbe meritato una motivazione da parte della società.

Il problema della durata contrattuale è acuito dal fatto che nella proposta non si fa menzione del diritto per il conduttore di recedere anticipatamente dal contratto.

Da non sottovalutare, infine, che una durata di 18 anni impegnerebbe la Camera per ben tre legislature oltre l'attuale, introducendo dunque un elemento di forte rigidità nel bilancio interno e un rilevante vincolo alle libere determinazioni dei futuri organi di direzione politica.

La proposta integrativa modifica sul punto la precedente e si riferisce ad una durata contrattuale di sei anni più ulteriori sei, salvo disdetta, uniformandosi così alle previsioni della legge n. 392 del 1978.

La proposta integrativa continua a non menzionare la facoltà di recesso anticipato per il conduttore, una clausola che il

Collegio dei deputati Questori reputa invece indispensabile per garantire la flessibilità del rapporto contrattuale a fronte, per esempio, degli esiti delle riforme costituzionali all'esame del Parlamento o del reperimento da parte dell'Agenzia del demanio di immobili dello Stato da porre a disposizione della Camera.

Al fine di raggiungere un equo temperamento con le esigenze di affidamento della Società si potrà semmai subordinare la facoltà di recesso allo spirare di un termine *post quem*.

Per quanto riguarda il canone di locazione e l'opzione di acquisto, nella proposta del 30 ottobre la società Milano 90 chiedeva un canone di 10 milioni di euro oltre IVA all'anno per la sola locazione del compendio costituito dai palazzi Marini 3 e 4.

In sostanza, tale importo era ricavato sottraendo dai canoni attuali per i palazzi Marini 3 e 4 la percentuale del 15 per cento stabilita dal decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, articolo 24, comma 4, lettera a), e un'ulteriore percentuale del 3,35 per cento.

Osserva in proposito che tenuto conto della superficie complessiva dei due immobili il canone di locazione richiesto dalla società Milano 90 il 30 ottobre ammontava a euro 542,18 al metro quadrato oltre IVA all'anno.

La proposta integrativa riduce la richiesta del canone di locazione a 8 milioni di euro, oltre IVA, all'anno. Rispetto alla situazione attuale il risparmio sarebbe di oltre un terzo (-34,3 per cento, per l'esattezza). Il costo a metro quadrato in base alla proposta integrativa sarebbe di euro 433,75 oltre IVA all'anno.

Ricorda che la Camera sottopone all'Agenzia del demanio la preventiva valutazione di congruità dei canoni locativi ad essa proposti. Al momento, tuttavia, tale valutazione non è stata richiesta in quanto appare dirimente il fatto che la proposta della società Milano 90 riguardi i due palazzi Marini 3 e 4 e, dunque, non corrisponda alle richieste dei deputati Questori.

Nella proposta del 30 ottobre è prevista un'opzione di acquisto sulla base di un prezzo «già determinato» di euro 350

milioni oltre IVA. L'indicazione di tale prezzo è apodittica. Si può solo dire che corrisponde a euro 18.976 al metro quadrato. La proposta integrativa non interviene su tale aspetto.

Tenuto conto che l'eventuale acquisto degli immobili dovrebbe essere compiuto dall'Agenzia del demanio, l'opzione andrebbe configurata a favore dello Stato, mentre la Camera includerebbe nel contratto di locazione solo un prezzo di acquisto determinato in base a una procedura valutativa condotta dal Demanio stesso.

Quanto ai servizi e al relativo canone, con la proposta del 30 ottobre, non modificata sul punto dalla proposta integrativa, la Milano 90 chiede un canone di euro 7.694.000 oltre IVA all'anno per l'esecuzione dei servizi connessi alla locazione nei palazzi Marini 3 e 4. Attualmente la Camera versa allo stesso titolo un importo annuo di circa euro 7.200.000 oltre IVA.

La Società al riguardo si limita ad affermare che si tratterà di «servizi [...] che tengano conto degli *standard* già previsti nei precedenti contratti e delle tipologie che saranno più specificamente definite in sede contrattuale».

Nella lettera del 28 ottobre 2014 i deputati Questori avevano chiesto alla società Milano 90 di fornire elementi per la quantificazione del corrispettivo per i servizi. Nella proposta, invece, vi è solo l'indicazione di un importo, senza che sia precisato in base a quali dati e a quali calcoli esso sia stato definito. Ne deriva che il suddetto importo non solo non può essere dichiarato congruo, ma neppure può essere valutato.

Tenuto conto che il canone per i servizi remunera in buona sostanza costi della manodopera, appare particolarmente grave la mancata indicazione del numero di addetti che la Milano 90 si impegna ad adibire con continuità ai palazzi Marini. Tale lacuna, inoltre, appare significativa anche in relazione ad un altro aspetto su cui i deputati Questori hanno sempre insistito nei rapporti con la Società e cioè la precisazione dell'impegno che la Milano 90 è disposta ad assumere in termini di

salvaguardia dei posti di lavoro dei propri dipendenti.

In definitiva, la Società non chiarisce a quali prestazioni corrisponda il canone annuo da essa richiesto per i servizi connessi alla locazione.

La società Milano 90 sottolinea la natura transattiva della proposta in esame. Ciò è positivo, anche se naturalmente andrebbe molto meglio precisata la portata esatta delle reciproche concessioni. Al riguardo segnala che le potenziali controversie potrebbero riferirsi al recesso esercitato dalla Camera dai contratti dei palazzi Marini 2, 3 e 4 e, prima ancora, all'applicazione operata dalla Camera della riduzione del 15 per cento dei canoni di locazione dei palazzi Marini 2, 3 e 4, ai sensi del citato decreto-legge n. 66 del 2014.

La Società, in riferimento al servizio di somministrazione dei pasti presso la mensa ubicata nel palazzo Marini 3, il cui contratto scade il 30 novembre 2014, si dichiara disponibile sia a continuare a gestirlo «secondo termini e condizioni da concordare separatamente» sia a rinunciare a favore di terzi, lasciando «ferma e impregiudicata la tutela occupazionale dei lavoratori svolgenti il servizio», cioè a condizione che gli attuali addetti alla mensa passino alle dipendenze del nuovo appaltatore.

Rileva al riguardo che l'eventuale passaggio a terzi dell'appalto della mensa Marini non necessariamente comporterebbe risparmi per la Camera. I relativi importi, tuttavia, non verrebbero più contabilizzati fra le somme che la Camera paga alla società Milano 90.

Venendo alle considerazioni conclusive, fa presente che il Collegio dei deputati Questori ritiene necessario, tanto più alla luce della proposta integrativa del 17 novembre 2014, rispondere quanto prima alla società Milano 90 evidenziando gli aspetti problematici delle proposte della società e invitandola a formulare un'ulteriore e conclusiva offerta; ciò allo scopo di dimostrare che, anche in questo passaggio, la Camera si comporta secondo buona fede.

In riferimento ai provvedimenti cautelari che l'Autorità giudiziaria ha recentemente emesso a carico della società Milano 90 e del suo presidente, il Collegio dei deputati Questori, osserva che il procedimento penale è nella fase dell'avvio delle indagini, ben lontano quindi dal definitivo accertamento di responsabilità e che, se si volesse risolvere un rapporto contrattuale o troncane un confronto al mero avvio di un'indagine, si rischierebbe di intraprendere iniziative che, non trovando fondamento nelle norme in vigore, esporrebbero la Camera dei deputati a controversie certe e rilevanti.

È per queste ragioni che il Collegio, nell'interesse della Camera dei deputati e con l'intento di rendere più evidenti i propositi in tema di risparmio e di tutela, nelle condizioni possibili, dei lavoratori coinvolti, propone di esperire un ultimo tentativo per ottenere le condizioni che sin dall'inizio sono state definite come essenziali e che il Collegio intende ribadire. Più specificamente, la proposta che il Collegio dei deputati Questori avrebbe intenzione di formulare alla società Milano 90, con il consenso dell'Ufficio di Presidenza, prevede:

1. stipula di un unico contratto di locazione e servizi avente ad oggetto il solo palazzo Marini 3;

2. durata del rapporto contrattuale pari a sei anni rinnovabili per ulteriori sei, salvo disdetta e con facoltà di recesso anticipato per la Camera dei deputati;

3. canone di locazione per il palazzo Marini 3 ridotto, oltre che della percentuale del 15 per cento stabilita dalla legge, di un ulteriore importo nell'ordine del 10 per cento (quindi, sostanzialmente, del 25 per cento rispetto a quello attualmente pagato dalla Camera);

4. canone per i servizi commisurato alla minore superficie oggetto della locazione, da valutare anche con riferimento all'obiettivo della salvaguardia occupazionale;

5. opzione di acquisto e diritto di prelazione sull'immobile a favore dello

Stato, sulla base di una procedura valutativa condotta dall'Agenzia del demanio.

Per quanto riguarda la procedura di mobilità che ha coinvolto i dipendenti della società Milano 90 s.r.l., la società dichiara di avere, alla data del 30 ottobre 2014, un organico complessivo di 476 unità. Di queste, 283 sarebbero utilizzate nell'ambito dei contratti in essere con la Camera dei deputati. La Società ha avviato la procedura di licenziamento per 426 unità sulle 476 complessive; per i dipendenti utilizzati nell'ambito dei contratti con la Camera, la procedura di mobilità riguarderebbe 279 lavoratori su 283.

Al riguardo, le organizzazioni sindacali hanno fatto presente che si tratta della terza più grande procedura di licenziamento collettivo, per numero di lavoratori coinvolti, attualmente in corso in Italia, dopo quelle concernenti la compagnia Meridiana e le Acciaierie di Terni; la prima nel Lazio.

Inoltre, la Milano 90, nell'ambito di un procedimento penale a suo carico, ha subito il sequestro delle proprie disponibilità finanziarie compresi i conti correnti. Risulta, altresì, che la suddetta società non ha provveduto al pagamento delle retribuzioni al proprio personale dipendente per il mese di ottobre 2014.

Con lettera dell'11 novembre 2014, la Filcams CGIL, sulla base del mancato pagamento ai dipendenti della retribuzione del mese di ottobre 2014, ha chiesto che a tale pagamento provveda la Camera, con intervento sostitutivo nella sua qualità di committente.

Il successivo 13 novembre la Camera, per valutare la possibilità di un intervento sostitutivo, ha chiesto alla società Milano 90 l'elenco nominativo dei lavoratori impiegati nei servizi resi a favore della Camera, nonché l'importo della retribuzione arretrata, al netto di ogni ritenuta, con la precisazione che, in caso di intervento sostitutivo, gli importi corrisposti sarebbero stati dedotti dai crediti vantati dalla società Milano 90.

Con tre lettere di identico contenuto del 13 novembre 2014, a firma congiunta

del legale rappresentante della società Milano 90 e, rispettivamente, dei sindacati Failea Falcev ed USB, CGIL, CISL e UIL e CISAL, è stato chiesto che l'intervento sostitutivo della Camera, considerato l'ammontare del credito della società Milano 90 verso la Camera, riguardi l'intera platea dei lavoratori della società e non solo quelli utilizzati nell'ambito dei rapporti con la Camera.

Le tre lettere recano l'elenco nominativo del personale, l'indicazione dell'importo della retribuzione, dei contributi e delle ritenute.

A tale riguardo, rappresenta che ove si attivasse l'intervento sostitutivo, esso riguarderebbe, in conformità alla previsione del regolamento, esclusivamente la retribuzione e non anche i contributi e le ritenute.

Desidera, infine, dar conto delle iniziative assunte dopo la segnalazione, da parte di diversi deputati, del netto peggioramento delle condizioni igienico-sanitarie nei palazzi Marini. Al riguardo il Collegio ha immediatamente diffidato per iscritto la società Milano 90 ad adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali; la società, per il tramite dei propri legali, ha risposto negando ogni responsabilità in merito, sottolineando come la mancata erogazione dei servizi sia conseguenza dell'esercizio del diritto di astensione dal lavoro dei propri dipendenti. Al di là della tutela risarcitoria, il Collegio sta valutando le ulteriori misure, che possono essere messe in campo in questa fase.

Per quanto riguarda i rapporti con il Demanio, la Camera ha verificato con l'Agenzia del demanio in questa legislatura, in analogia a quanto avvenuto nelle precedenti, la disponibilità di immobili di proprietà dello Stato, nelle vicinanze di Palazzo Montecitorio, da concedere in uso gratuito alla Camera per collocare in tutto o in parte uffici di deputati.

In particolare il 15 gennaio 2014 i deputati Questori hanno inviato una richiesta in tal senso all'Agenzia del demanio che, con lettera del 14 febbraio 2014, ha rappresentato l'attuale indisponibilità di beni demaniali che potessero soddisfare quelle esigenze. Più di recente il Questore

anziano ha rinnovato la richiesta con lettera del 3 novembre, alla luce dell'esercizio della facoltà di recesso anticipato dai contratti di locazione e servizi dei cosiddetti palazzi Marini, che ha comportato la perdita di 405 uffici, e del fatto che è stato possibile recuperare, attraverso un importante piano di razionalizzazione ed ottimizzazione degli spazi in uso alla Camera, circa 200 uffici.

Riferisce che su tale questione l'11 novembre scorso, si è svolto un incontro tra il direttore dell'Agenzia del demanio, accompagnato da funzionari del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e l'Amministrazione della Camera. In tale occasione l'Agenzia del demanio ha fatto presente l'indisponibilità, allo stato, di beni demaniali da mettere a disposizione della Camera, subordinando la possibilità di individuare i predetti beni all'attuazione dei piani di razionalizzazione di altre Amministrazioni. L'Agenzia ha comunque chiesto ulteriori elementi sul quadro delle esigenze della Camera.

I piani di razionalizzazione saranno posti in essere dalle amministrazioni pubbliche entro il 30 giugno 2015 in modo da garantire per ciascuna amministrazione dal 2016 una riduzione, rispetto ai valori del 2014, non inferiore al 50 per cento in termini di locazioni passive e non inferiore al 30 per cento in termini di spazi utilizzati negli immobili dello Stato.

All'esito di tale razionalizzazione, l'Agenzia ipotizza una riduzione del 30 per cento degli spazi utilizzati negli immobili di proprietà dello Stato da altre amministrazioni pubbliche, ed è pertanto auspicabile che una parte di tali spazi possa essere assegnata alla Camera dei deputati.

Riferisce che l'Agenzia del demanio, con lettera del 14 novembre 2014, ha dato risposta alla lettera del Questore anziano, rappresentando l'indisponibilità di beni demaniali rispondenti ai requisiti richiesti. Nell'ottica di privilegiare l'utilizzo di immobili pubblici nell'ambito delle attività di razionalizzazione volte al contenimento degli spazi ed alla riduzione della spesa, l'Agenzia ha comunicato di aver anche verificato l'eventuale esistenza di beni di

proprietà di enti pubblici idonei allo scopo. Tuttavia, anche tale ulteriore accertamento ha dato esito negativo.

Ciò premesso, riferisce che l'Agenzia si è impegnata a garantire la più ampia disponibilità a supportare la Camera nel reperimento, in tempi rapidi, di una soluzione allocativa che consenta il rilascio degli immobili condotti in locazione, mediante l'individuazione di beni demaniali che si rendano disponibili, nella città di Roma, a seguito dell'attuazione dei citati piani di razionalizzazione di altre Amministrazioni statali. A tal fine l'Agenzia ritiene utile acquisire ulteriori elementi informativi, concernenti le superfici necessarie e il numero di persone interessate.

I tempi per ottenere dall'Agenzia del demanio immobili da destinare ad uffici di deputati appaiono pertanto, sulla base di quanto rappresentato dalla stessa Agenzia, non brevi.

Ricorda inoltre che una volta ottenuta tale disponibilità sarà necessario provvedere: all'elaborazione di un progetto di ristrutturazione dell'immobile o degli immobili; all'individuazione, secondo le procedure ad evidenza pubblica, dell'appaltatore; alla realizzazione delle opere ed al relativo collaudo. Attività che saranno svolte dal Provveditorato alle opere pubbliche e che dovranno trovare il relativo finanziamento a carico del bilancio dello Stato.

Riferisce, infine, che qualora anche l'ultimo tentativo di definizione dei rapporti con la società Milano 90 non avesse esito positivo ed i tempi dell'Agenzia del demanio di individuazione di immobili demaniali da porre nella disponibilità della Camera dei deputati non fossero ritenuti congrui, potrebbe essere considerata la possibilità di richiedere alla medesima Agenzia di svolgere una ricerca di un immobile da proporre in locazione alla Camera. Ciò sulla base del quadro esigenziale e delle risorse finanziarie da mettere a disposizione per la locazione individuate dalla stessa Camera.

Conclusivamente il Collegio dei deputati Questori ritiene che, in relazione ai

temi illustrati, appare necessario che l'Ufficio di Presidenza formuli un indirizzo sulle seguenti questioni:

a) in merito ai rapporti con la società Milano 90, occorre deliberare se, a fronte delle proposte avanzate dalla stessa il 30 ottobre e il 17 novembre 2014, la Camera debba opporre un conclusivo rifiuto o se si ritenga utile che la Camera, nel non accettare le due proposte, ribadisca comunque le condizioni per l'eventuale stipula di un nuovo contratto come sopra esposte, invitando la società ad esprimersi definitivamente al riguardo;

b) con riferimento ai rapporti con l'Agenzia del demanio, si tratta di deliberare se, a fronte dei tempi presumibilmente non brevi per acquisire la disponibilità di immobili demaniali da destinare in tutto o in parte ad uffici di deputati, si condivida la scelta dei deputati Questori di continuare a sollecitare tale Agenzia affinché individui in tempi quanto più possibile contenuti detti immobili;

c) l'Ufficio di Presidenza dovrebbe deliberare inoltre se si ritenga possibile ipotizzare che, a partire dal Complesso di Vicolo Valdina – destinato a divenire sede esclusiva di uffici dei deputati – si preveda per i servizi ai piani, in analogia a quanto previsto nei palazzi Marini, che i medesimi siano aggiudicati a un operatore economico selezionato tramite procedura ad evidenza pubblica, attribuendo in sede di gara un punteggio crescente in funzione dell'impegno ad assumere personale già dipendente della società Milano 90 con mansioni congrue. Ciò al fine di contribuire a risolvere, almeno parzialmente, la questione occupazionale del predetto personale.

Osserva quindi come l'Ufficio di Presidenza sia chiamato a scelte importanti e delicate, dalle quali conseguiranno precise assunzioni di responsabilità. Evidenzia, tuttavia, che qualora l'Ufficio di Presidenza dovesse approvare il percorso proposto dal Collegio dei deputati Questori e la società Milano 90 accettasse le condizioni illu-

strate, si otterrebbero risultati importanti, poiché:

a) i risparmi sulla spesa per locazioni sarebbero comunque rilevantissimi, nell'ordine di due terzi degli oneri attuali;

b) si farebbe fronte nell'immediatezza alle difficoltà di svolgimento del mandato parlamentare conseguenti al recesso dai contratti dei palazzi Marini 2, 3 e 4, evidenziate unanimemente dai Gruppi parlamentari, i quali chiedono al Collegio dei deputati Questori e all'Ufficio di Presidenza di tornare sulle decisioni assunte nel luglio scorso;

c) si attenuerebbe, con il doveroso apporto del datore di lavoro, l'impatto occupazionale sui lavoratori della società Milano 90 e ciò senza impropri ricorsi, da parte della Camera, a misure che non le competono, quali l'attivazione di non proprie imitazioni degli ammortizzatori sociali o il finanziamento di funzioni simili.

Quanto ai servizi di mensa, sulla cui necessità i rappresentanti dei Gruppi parlamentari hanno richiamato con forza l'attenzione del Collegio dei deputati Questori, preannuncia che quest'ultimo, nella prossima settimana, sarà pronto a riferire all'Ufficio di Presidenza sulle misure che possono essere attivate nell'immediato. Si tratta infatti di un argomento all'ordine del giorno della riunione del Collegio dei deputati Questori prevista per il giorno successivo.

La Presidente Boldrini, nel ringraziare il Questore Dambruoso per la dettagliata relazione, chiede ai colleghi di esprimere le loro opinioni in merito a quanto prospettato e alle decisioni che l'Ufficio di Presidenza è chiamato ad assumere.

Il deputato Segretario Cirielli condivide la proposta formulata dal Collegio dei deputati Questori, che giudica equilibrata, giuridicamente corretta e in grado di soddisfare gli interessi della Camera in termini di funzionamento dell'Istituzione. Ritiene altresì che la Camera, nella fase di

drammatica crisi economica, debba farsi carico, nel rispetto della normativa vigente, del problema occupazionale dei dipendenti della società Milano 90. Preannuncia, quindi, il proprio voto favorevole.

Il deputato Segretario Vignali si associa alle considerazioni svolte dal collega Cirielli, rilevando come la proposta dei deputati Questori, che considera assolutamente ragionevole, risponda alle esigenze della Camera e vada incontro anche alle esigenze dei lavoratori della società Milano 90. Osserva, peraltro, che la chiusura della mensa comporterebbe disagi enormi per i dipendenti della Camera e per i collaboratori dei Gruppi parlamentari che vi hanno accesso. Ritiene utile, pertanto, accedere alla predetta proposta.

Il Vicepresidente Di Maio ricorda come alla base della decisione di recedere dai contratti di locazione e servizi dei palazzi Marini vi fosse l'esigenza — considerata prioritaria in base a una valutazione politica, oltre che tecnica — di far cessare la corresponsione alla società Milano 90, da parte della Camera, di un canone di locazione ritenuto assolutamente non congruo. Osserva, del resto, come la predetta esigenza fosse già emersa prima che venisse introdotta nell'ordinamento la facoltà per le pubbliche amministrazioni di recedere anticipatamente dai contratti di locazione in essere. Ricorda, infatti, che fin dalla precedente legislatura l'Ufficio di Presidenza aveva manifestato l'orientamento di procedere alla dismissione progressiva dei contratti di locazione dei palazzi Marini, alla scadenza dei contratti stessi.

Nel riconoscere ai deputati Questori il merito di aver predisposto un piano per dotare di un punto di appoggio i deputati che rimarranno privi dell'ufficio, ritiene che la questione del reperimento di nuovi spazi da destinare a uffici per i deputati debba essere affrontata in maniera non frettolosa e, soprattutto, con la consapevolezza che il problema di natura logistica rappresentato da molti colleghi — anche appartenenti al suo Gruppo parlamentare — perde ogni connotato di drammaticità

ove si guardi a tali disagi da una prospettiva più ampia e generale.

Trova opportuno, quindi, che i deputati Questori, allo scopo di verificare la disponibilità di immobili pubblici da adibire ad uffici per i deputati, abbiano incontrato il direttore dell'Agenzia del demanio. Riferisce di aver avuto a sua volta contatti con il direttore dell'Agenzia del demanio e con alcuni responsabili della gestione del patrimonio immobiliare in dotazione di singoli Ministeri per verificare la disponibilità di spazi al momento inutilizzati.

Con riferimento alla questione occupazionale, riferisce che, secondo quanto gli consta, ai dipendenti della società Milano 90 era applicato l'istituto dei contratti di solidarietà già prima della decisione della Camera di esercitare la facoltà di recesso dai contratti di locazione. Rileva, in secondo luogo, come fosse noto tanto ai dipendenti quanto alla proprietà che i rapporti contrattuali in essere con la Camera dei deputati sarebbero venuti in ogni caso a scadenza entro il 2018. Ritiene che l'eventuale prosecuzione del rapporto contrattuale con la predetta società non equivalga a garantire effetti positivi dal punto di vista della condizione giuridica ed economica dei lavoratori.

Tenendo conto che il problema relativo alla riallocazione degli uffici dei deputati può essere risolto accedendo a una soluzione provvisoria ritiene che — prima di instaurare una trattativa vera e propria con la società Milano 90 — vi sia il tempo per verificare, chiedendo la collaborazione di qualche ministero, se possano essere presi in considerazione alcuni immobili, siti in prossimità della Camera, che a lui risultano essere attualmente inutilizzati da altre amministrazioni pubbliche. A tale proposito, chiede ai deputati Questori la disponibilità a svolgere un incontro, in modo da riferire alcune informazioni di cui è venuto a conoscenza per le vie brevi. Suggestisce, prima di intraprendere la strada di una ulteriore trattativa con la società Milano 90, una più approfondita riflessione, anche in considerazione dei provvedimenti cautelari adottati dall'autorità giudiziaria, non potendosi escludere

che analoghi provvedimenti colpiscano anche i beni immobili che la Camera sarebbe interessata a condurre in locazione.

Ritiene quindi che l'Ufficio di Presidenza debba compiere un'ulteriore riflessione sul tema, cercando di approfondire la concreta disponibilità di immobili del Demanio, che potrebbero essere resi disponibili entro la prima metà del 2015, con una prospettiva di attesa, quindi, di sei o sette mesi, che sarebbe a suo avviso accettabile.

Dichiara pertanto di non essere d'accordo sulla proposta di deliberazione che è stata formulata.

Il Questore Fontanelli ribadisce l'opportunità che l'Ufficio di Presidenza, essendo la questione matura per una decisione, si pronunci sul tipo di risposta da dare alla società Milano 90. Avverte inoltre che una mancata risposta da parte della Camera finirebbe per dare sostanza alla versione che si tenta di accreditare, secondo la quale le difficoltà in cui versano i dipendenti della società Milano 90 sono imputabili all'atteggiamento della Camera, la quale, dopo avere ricevuto le proposte della società — che il Collegio dei deputati Questori ha già giudicato inaccettabili —, starebbe inspiegabilmente indugiando a dare una risposta.

In tale contesto osserva come una delle possibili opzioni sia quella di comunicare espressamente alla società Milano 90 — per non dare adito a ulteriori contenziosi — che l'offerta formulata è stata considerata inaccettabile e che la Camera provvederà a rendere liberi i locali entro il termine stabilito.

In alternativa ritiene sia possibile avanzare una controproposta alla società Milano 90, che ad avviso del Collegio dei deputati Questori potrebbe aprire la strada a una soluzione che consentirebbe di soddisfare, nel loro insieme, tutte le esigenze prioritarie finora emerse.

Nell'ambito di una valutazione complessiva di tali esigenze è emersa, in primo luogo, la necessità di garantire un ufficio a ciascun deputato, secondo le indicazioni pervenute dai Gruppi parlamentari, che

hanno evidenziato come il superamento del principio secondo il quale a ciascun deputato debba essere attribuito un ufficio — di cui alla motivazione dell'ordine del giorno al bilancio interno approvato dall'Assemblea — dia adito a trattamenti differenziati fra i deputati. Rileva, tuttavia, come il soddisfacimento dell'esigenza rappresentata dai Gruppi parlamentari comporti la gestione di una fase transitoria di non breve durata. Infatti, anche nell'ipotesi in cui l'Agenzia del demanio mettesse a disposizione della Camera nuovi spazi entro pochi mesi, occorrerebbe comunque rendere questi ultimi idonei alla nuova forma di utilizzazione, mediante lavori di ristrutturazione la cui esecuzione potrebbe richiedere un lungo periodo di tempo. Osserva peraltro come, in una prospettiva di più lungo periodo e legata al processo di riforma costituzionale, potrebbe essere considerata anche la possibilità di destinare ai deputati parte degli spazi attualmente occupati dai senatori che si renderebbero disponibili.

La proposta formulata dal Collegio dei deputati Questori mira, altresì, al reperimento di spazi da destinare a mensa per i dipendenti e per i collaboratori dei Gruppi parlamentari, nonché ad alleviare la situazione di grave disagio dei lavoratori della società Milano 90, i quali non stanno riscuotendo la retribuzione già da alcuni mesi. Sotto quest'ultimo profilo, ribadisce che potrebbe essere di ausilio l'eventuale affidamento mediante gara — e con la previsione della specifica clausola cui si è fatto riferimento nella relazione — dei servizi ai piani per gli uffici dei deputati allocati nel Palazzo Theodoli-Bianchelli e nel Complesso di Vicolo Valdina. Auspica comunque che la Regione Lazio, a fronte di una crisi aziendale che rischia di causare la perdita di oltre quattrocento posti di lavoro, assuma al più presto l'iniziativa di convocare una riunione in cui siano chiamate a intervenire tutte le parti interessate, onde evitare che l'exasperazione dei lavoratori possa trovare sbocco in azioni di protesta più clamorose delle astensioni dal lavoro già attuate.

Nel rimarcare come la proposta all'esame dell'Ufficio di Presidenza consenta di risparmiare circa due terzi della somma precedentemente impegnata per la locazione dei palazzi Marini e per i servizi ivi forniti, ritiene opportuno evidenziare, tra l'altro, che l'eventuale accettazione, da parte della società Milano 90 dei termini contrattuali nella stessa prospettata non comporterebbe né la reviviscenza né la prosecuzione dei rapporti preesistenti, rispetto ai quali il nuovo accordo si collocerebbe in una posizione di netta discontinuità.

La deputata Segretaria Rossomando rileva come la proposta formulata dal Collegio dei deputati Questori, nell'ambito di una relazione molto articolata, si inserisca in un percorso già segnato dall'adozione di precise determinazioni, basate su una riconsiderazione sia dei costi derivanti dai contratti relativi ai palazzi Marini sia delle esigenze dei deputati, valutate secondo un approccio più moderno e tenendo conto dell'avviso degli interessati. Atteso che l'accettazione della predetta proposta — che ha un oggetto preciso e delimitato — da parte della società Milano 90 comporterebbe, come ha precisato il Questore Fontanelli, l'instaurazione di un rapporto contrattuale a condizioni notevolmente diverse rispetto a quelle previste nei contratti da cui la Camera ha inteso recedere, non dovrebbe esservi motivo, a suo giudizio, per nutrire preoccupazioni di sorta. La predetta proposta di deliberazione sottoposta dai deputati Questori all'Ufficio di Presidenza, infatti, affronta doverosamente le principali questioni connesse al recesso dai contratti relativi ai palazzi Marini, definendo un percorso lineare e trasparente, che si snoderà attraverso una serie di tappe già individuate. Ritiene pertanto che l'Ufficio di Presidenza possa esprimersi sulla proposta formulata dal Collegio dei deputati Questori, ferma restando l'utilità delle ulteriori iniziative cui ha fatto riferimento il Vicepresidente Di Maio.

La deputata Segretaria Miotto, nel ringraziare i deputati Questori per l'articolata relazione, che ha il pregio di ricostruire la

vicenda del recesso dai contratti relativi ai palazzi Marini e di trattare le conseguenti questioni in maniera assolutamente trasparente, dichiara di convenire sulle proposte formulate dal Collegio. Al riguardo intende evidenziare come la Camera, pur essendosi orientata nel senso del progressivo recesso dai contratti stipulati con la società Milano 90, non abbia deciso di lasciare i deputati senza una struttura essenziale per lo svolgimento del loro lavoro. Di fronte all'atteggiamento della predetta società — che, a suo avviso, sta tentando di strumentalizzare il disagio dei propri dipendenti e anche quello dei deputati — ritiene si debba dare il segnale chiaro che la Camera si sforzerà di reperire gli spazi occorrenti per dotare di un ufficio tutti i deputati, le cui esigenze si cercherà di soddisfare, nella fase transitoria, nel miglior modo possibile. In tale contesto assume una notevole importanza, a suo avviso, la previsione di una clausola che accordi alla Camera la facoltà di recesso anticipato in un eventuale possibile contratto: se, infatti, come opportunamente evidenziato dal Vicepresidente Di Maio, esiste la possibilità di reperire locali da destinare a nuovi uffici nei pressi della Camera, la predetta clausola consentirà di proseguire nell'azione di riduzione degli oneri per locazioni passive qualora dovessero effettivamente presentarsi opportunità più vantaggiose.

Per quanto riguarda l'entità del canone come determinato nella proposta sottoposta all'Ufficio di Presidenza, dichiara di rimettersi alle valutazioni effettuate in merito dal Collegio dei deputati Questori e al giudizio di congruità che sarà espresso dall'Agenzia del demanio.

Il deputato Segretario Adornato ritiene che l'Ufficio di Presidenza, nell'affrontare la situazione determinatasi in seguito al recesso dai palazzi Marini, debba lasciarsi guidare dall'etica della responsabilità, che richiede si tenga conto delle esigenze dei deputati e della situazione dei lavoratori della società Milano 90. Ritiene che l'organo di direzione politico-amministrativa, avendo deliberato di recedere dai predetti

contratti, abbia la responsabilità precipua di tutelare l'esercizio del mandato parlamentare, senza creare, tra i deputati, discriminazioni che sarebbero difficilmente governabili. Osserva, peraltro, come la stessa eventuale accettazione da parte della Camera dell'ipotesi prospettata dalla società Milano 90 non sarebbe risolutiva sotto lo specifico profilo considerato di assegnare una stanza a ciascun deputato. Sostiene, pertanto, che sia l'urgenza ad imporre all'Ufficio di Presidenza di assumere una decisione improntata al senso di responsabilità.

Per quanto concerne la situazione dei dipendenti della società Milano 90, impegnati in una vertenza tra le più importanti in atto nel Paese in considerazione del numero di lavoratori coinvolti, condivide pienamente la proposta del Collegio dei deputati Questori.

Nel sottolineare anch'egli l'opportunità di prevedere la facoltà di recesso anticipato, che consentirebbe alla Camera di interrompere l'eventuale nuovo rapporto anche prima del termine stabilito, osserva, per quanto riguarda le questioni giudiziarie riguardanti l'imprenditore, che l'Ufficio di Presidenza — a prescindere da valutazioni garantistiche che valgono per la generalità dei soggetti coinvolti in procedimenti giudiziari — ha deliberato di recedere dai contratti con la società Milano 90 prima che fosse resa nota la pendenza di controversie tra l'imprenditore e il fisco.

Nel rilevare, inoltre, come i deputati Questori proponano sostanzialmente di aprire un periodo di transizione, anche a tutela dei lavoratori della società Milano 90, insiste sulla necessità di operare una scelta improntata a senso di responsabilità. In tale ottica, nell'ipotesi in cui l'Ufficio di Presidenza decidesse di fare propria la proposta dei deputati Questori, considera necessario fissare un termine breve per la risposta della società, in modo da poter affrontare senza indugio, sulla base di elementi concreti, il problema relativo alla disponibilità di un ufficio per tutti i deputati, che ritiene prioritario dal punto di vista delle attribuzioni dell'Ufficio di Presidenza.

Il Vicepresidente Giachetti chiede se il numero dei deputati che non disporrà di un ufficio sia stato calcolato scomputando i deputati che sono già assegnatari di un ufficio in quanto titolari di un incarico, interno o di Governo, cui è collegato tale beneficio.

Il Questore Dambruoso ribadisce che, a fronte della perdita delle 405 stanze ubicate presso i palazzi Marini, utilizzate in modo variabile dai deputati, sono state individuate nelle sedi della Camera, e saranno rese disponibili entro la metà del mese di gennaio, poco meno di 200 stanze.

Il Vicepresidente Giachetti ritiene che la frequenza con la quale ciascun deputato utilizza il proprio ufficio non possa costituire un parametro per l'esame della questione da parte dell'Ufficio di Presidenza: l'utilizzo, infatti, varia in funzione degli impegni istituzionali e delle insindacabili scelte organizzative dei singoli parlamentari. Osserva, senza intendimenti polemici, che è responsabilità specifica dell'Ufficio di Presidenza assicurare che ciascun deputato possa esercitare il proprio mandato in condizioni dignitose. Nel rammentare come molti Parlamenti europei, quali la Francia, la Spagna, il Regno Unito e lo stesso Parlamento europeo, abbiano ritenuto opportuno assegnare uffici personali ai loro componenti, giudica la proposta di allestire degli *open space*, sia pure in via provvisoria, non del tutto funzionale alle esigenze del deputato, il quale può avere bisogno di condizioni di riservatezza maggiori rispetto a quelle che possono essere offerte da uno spazio comune. Pur rendendosi conto delle attuali difficoltà, il cui superamento potrebbe richiedere tempi non brevi, ritiene importante individuare con precisione il numero di deputati che non sarà assegnatario di un ufficio al fine di poter calibrare la soluzione da porre in essere.

Osserva, inoltre, come l'Ufficio di Presidenza non sia chiamato, nella riunione odierna, a conferire ai deputati Questori il mandato a stipulare un contratto con la società Milano 90, anche perché ciò avrebbe implicato la previa sottoposizione

all'organo di direzione politico-amministrativa del testo del contratto da sottoscrivere, corredato da tutti gli elementi propri e necessari. Si tratta, invece, di attribuire ai deputati Questori l'incarico di verificare se sia possibile instaurare un nuovo rapporto basato su condizioni diverse, dopo avere opportunamente fatto cessare, mediante l'esercizio della facoltà di recesso dai contratti in essere, la corresponsione di un corrispettivo — stabilito nei contratti stipulati in precedenti legislature — a suo avviso sproporzionato rispetto alle prestazioni ricevute dalla Camera. A tale proposito, sembrandogli le condizioni indicate nella relazione idonee a dare soluzione, sia pure parziale, non soltanto al problema che riguarda i deputati, ma anche a quello che riguarda i lavoratori della società Milano 90, esprime la convinzione che il predetto incarico ai deputati Questori possa essere conferito con molta serenità. Resta comunque ferma, a suo avviso, la necessità che la società Milano 90 fornisca idonee garanzie contrattuali per quanto riguarda sia l'effettiva disponibilità in capo alla società degli immobili cui la Camera è interessata, sia il rapporto di lavoro con i dipendenti, i cui diritti dovranno essere pienamente rispettati.

In particolare, anche in base all'esperienza maturata come amministratore comunale, considera poco realistico attendersi che l'interessamento dell'Agenzia del demanio possa soddisfare pienamente le esigenze logistiche dei deputati in carica, sia in relazione ai tempi della messa a disposizione, che potrebbero essere lunghi, sia in relazione alle condizioni degli immobili stessi, che potrebbero necessitare di interventi di ristrutturazione. Conseguentemente insiste affinché i deputati Questori procedano, con la collaborazione dei Gruppi parlamentari, a una verifica del numero di deputati che, non essendo titolari di incarichi interni o di Governo che comportano l'assegnazione di un ufficio, rimarranno effettivamente privi di uno spazio destinato alla loro esclusiva disponibilità. Una volta compiuto tale accertamento, si potrebbe ipotizzare come solu-

zione transitoria volta ad evitare condizioni discriminatorie, l'attribuzione di uno specifico rimborso, anche parziale, a quei deputati cui non sia stato possibile assegnare un ufficio. Ciò, ovviamente, dietro presentazione, da parte degli interessati, di un contratto di locazione regolarmente registrato. Ribadisce, invece, che è da evitare, a suo avviso, la creazione di *open space*, perché i fruitori degli stessi sarebbero costretti a svolgere una parte delle proprie attività — verosimilmente, per un tempo di gran lunga superiore ai sei mesi cui si è fatto riferimento nel corso della discussione — in locali non confacenti alle esigenze di un parlamentare.

Il Questore Fontana fa presente che i provvedimenti di sequestro privano il proprietario della disponibilità del bene che è oggetto del sequestro medesimo, ma non fanno venire meno il diritto di godimento dell'eventuale locatario, il cui affidamento nell'esecuzione del contratto viene comunque salvaguardato.

Il deputato Segretario Melilla, rivolto un ringraziamento ai deputati Questori che hanno predisposto una relazione approfondita su tutte le questioni connesse al recesso dai contratti relativi ai palazzi Marini, rileva preliminarmente come sul tema delle locazioni dei predetti palazzi sia stata condotta una campagna da parte della stampa molto discutibile: in primo luogo, perché la polemica ha finito per investire gli organi della Camera che, a cominciare dall'attuale Presidenza, nulla hanno avuto a che fare con la stipula dei citati contratti; in secondo luogo, perché ogni volta che si fomenta l'antipolitica si producono guasti i cui effetti dannosi si ripercuotono su tutti. In tale contesto, esprime la preoccupazione che la prosecuzione di un confronto con la società Milano 90 possa offrire il pretesto per scatenare una nuova campagna contro le istituzioni. Pur precisando di essere assolutamente garantista, invita quindi a valutare con la massima attenzione la pendenza, tra il suddetto imprenditore e il fisco, di controversie nell'ambito delle

quali sono già stati adottati provvedimenti di sequestro. Al fine di assumere tutte le cautele del caso, si potrebbe procedere, a suo avviso, anche a ulteriori accertamenti.

Per quanto concerne la questione occupazionale dei dipendenti della società Milano 90, che può essere utilizzata come strumento di pressione nei confronti della Camera, ritiene che i deputati Questori abbiano agito in maniera eccellente, mettendo in campo tutte le possibili indicazioni e definendo un percorso che può essere ulteriormente calibrato, in funzione dell'individuazione della soluzione che presenti minori svantaggi per i lavoratori.

Condivide pienamente la proposta dei deputati Questori di corrispondere direttamente al personale della società Milano 90 l'importo delle retribuzioni arretrate, imputandolo al corrispettivo dovuto dalla Camera alla società. Ritiene che tale atto contribuirebbe a rasserenare, sia pure temporaneamente, il clima fermo restando che per affrontare nel migliore dei modi una questione occupazionale di così grande portata appaiono necessari, a suo giudizio, il coinvolgimento più forte dei sindacati e della regione, nonché il ricorso alla cassa integrazione guadagni anche in deroga.

In ordine alla questione degli uffici dei deputati, sulla base della sua esperienza personale nelle correnti legislative, esprime una posizione diversa da quella dei colleghi che lo hanno preceduto. Ritiene, in particolare, che non valga la pena sopportare un costo ragguardevole per garantire la disponibilità di un ufficio a ciascun deputato. A suo avviso, soltanto i deputati residenti a Roma possono avvertire la necessità di disporre di un ufficio, poiché quelli provenienti da altri collegi, quando si trovano a Roma, sono per la gran parte del tempo impegnati nelle sedi degli organi parlamentari. Pur considerando che le esigenze dei singoli deputati possono essere diversificate, ritiene che il problema dovrebbe essere risolto avendo riguardo alle esigenze effettive: ad esempio, prevedendo che più deputati possano utilizzare come ufficio la medesima stanza. Ricorda, in proposito, di avere

sperimentato positivamente, nel corso della XI legislatura, la condivisione di uno spazio comune appositamente allestito nella Sala del Mappamondo.

La deputata Segretaria Valente giudica equilibrata, ispirata a buonsenso e rispondente all'interesse della Camera la soluzione indicata dai deputati Questori, che le appare la migliore possibile nelle condizioni date. A suo avviso, avendo già compiuto la scelta di recedere da un contratto eccessivamente oneroso, l'Ufficio di Presidenza dovrebbe provare, nella fase attuale, ad attuare le proposte che sembrano più idonee per dare soluzione ai problemi conseguenti al recesso, senza farsi condizionare dal timore di innescare polemiche. Ritiene, pertanto, che il percorso da seguire sia quello indicato dai deputati Questori e invita l'Ufficio di Presidenza ad assumere al più presto una decisione per evitare di alimentare ulteriori tensioni.

La Presidente Boldrini ritiene opportuno che i deputati Questori si esprimano sulla proposta formulata dal Vicepresidente Di Maio di valutare ulteriori possibilità di reperire immobili prima di adottare una decisione sulla proposta da loro formulata anche in considerazione del fatto che l'eventuale locazione del palazzo Marini 3 non consentirebbe di risolvere del tutto il problema concernente la riallocazione degli uffici dei deputati.

Il Vicepresidente Giachetti osserva che la proposta presentata dai deputati Questori non esclude la possibilità di approfondire parallelamente la percorribilità di ipotesi alternative, che potrebbero essere oggetto di una valutazione complessiva all'esito del confronto con la società Milano 90. Precisa, inoltre, che qualora l'approvazione della proposta all'esame dell'Ufficio di Presidenza fosse idonea ad impegnare da subito la Camera a stipulare un contratto con la società Milano 90, esprimerebbe un voto contrario.

La Presidente Boldrini, poiché il Vicepresidente Di Maio ha informato l'Ufficio

di Presidenza di avere avviato informalmente alcuni contatti, chiede ai colleghi — e, in particolare, ai deputati Questori — se motivi di opportunità non inducano a verificare la praticabilità di altre soluzioni prima di verificare gli intendimenti della società Milano 90.

Il Questore Fontana precisa che la riunione odierna è stata convocata in ragione dell'opportunità, condivisa dalla Presidente, di aggiornare l'Ufficio di Presidenza — nell'ambito di una situazione in divenire — sia sulle iniziative già attuabili sia su altre soluzioni cui appare possibile lavorare in prospettiva. In particolare, sottolinea come il Collegio dei deputati Questori stia chiedendo all'Ufficio di Presidenza non già l'autorizzazione alla stipula di un contratto o alla formulazione di una proposta contrattuale alla società Milano 90, ma semplicemente il consenso affinché siano comunicate a quest'ultima le condizioni individuate come necessarie per avviare un eventuale confronto. Rammenta, in proposito, come il Collegio dei deputati Questori abbia tenuto conto, nella definizione delle predette condizioni, tanto dell'obiettivo del risparmio — che ha motivato il recesso — quanto della necessità di far fronte, nei limiti del possibile, ai disagi conseguenti al rilascio dei palazzi Marini, per quanto riguarda, in particolare, gli uffici per i deputati, la mensa per i dipendenti e la situazione dei lavoratori della società. Osserva, quindi, come nella proposta del Collegio dei deputati Questori non vi sia alcun elemento di novità rispetto alle iniziative già prospettate in precedenti riunioni, fatta eccezione per il riferimento ai provvedimenti recentemente adottati dall'autorità giudiziaria, che la Presidente e i deputati Questori non hanno mancato di segnalare, doverosamente, all'attenzione dei colleghi. Ribadisce inoltre che, ai sensi della normativa vigente, nell'ipotesi in cui la società Milano 90 dichiarasse la propria disponibilità ad accettare le condizioni individuate dal Collegio dei deputati Questori, l'Ufficio di Presidenza, cui compete la decisione relativa alle spese che riguardano a qualunque

titolo le sedi della Camera, dovrebbe comunque assumere la decisione finale relativa alla stipula di un eventuale nuovo contratto.

In tale contesto, il Collegio dei deputati Questori ha inteso altresì dare conto dei contatti intercorsi con l'Agenzia del demanio, che rappresenta, nella fase attuale, l'interlocutore principale della Camera. A tale riguardo, ritiene di poter esprimere, anche a nome degli altri componenti del Collegio, la disponibilità a incontrare il Vicepresidente Di Maio per esaminare proposte e suggerimenti che egli intenda avanzare, per rendere poi partecipe l'Ufficio di Presidenza degli esiti di tale attività.

Per quanto attiene più specificamente alla questione concernente gli uffici dei deputati, non nasconde di essere stato sorpreso dalla posizione espressa al riguardo, negli incontri avuti con il Collegio dei deputati Questori, dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, i quali, fatta eccezione per quello del Gruppo parlamentare Sinistra Ecologia Libertà, sembrano non avere piena contezza delle conseguenze collegate al recesso dai contratti relativi ai palazzi Marini. Poiché, invece, tali conseguenze sono state chiaramente evidenziate in precedenti riunioni nelle quali si è discusso dell'argomento, chiede la collaborazione dei membri dell'Ufficio di Presidenza affinché si facciano carico di chiarire, all'interno dei Gruppi parlamentari di appartenenza, i termini e gli sviluppi della questione. In ordine, poi, al numero degli uffici, aspetto sul quale si è soffermato il Vicepresidente Giachetti, invita a considerare che, come ricordato dal deputato Segretario Melilla, fino ai primi anni Novanta i deputati non disponevano di un ufficio ciascuno, in quanto i locali adibiti a tale uso corrispondevano quantitativamente, in linea di massima, a quelli attualmente recuperati. Pur senza sottovalutare la rilevanza della questione, rammenta, inoltre, come tutte le deliberazioni relative all'esercizio del diritto di recesso, tanto dell'Assemblea quanto dell'Ufficio di Presidenza, siano state adottate in base al presupposto che non fosse più

necessaria l'assegnazione di un ufficio a ciascun deputato. Fermo restando che è assolutamente legittimo ritornare sulle decisioni assunte, osserva quindi che una eventuale riconsiderazione del predetto presupposto esigerebbe un'adeguata formalizzazione, in modo da legittimare un'attività dei deputati Questori che, altrimenti, sarebbe sfornita di idonea base giustificativa.

Dopo che il Vicepresidente Giachetti ha osservato come, a suo avviso, le deliberazioni degli organi della Camera, in quanto adottate con riferimento specifico ai palazzi Marini, non abbiano inteso revocare in dubbio il principio dell'assegnazione di un ufficio a ciascun deputato, il Questore Fontana evidenzia che nella motivazione dei predetti provvedimenti è esplicitamente affermato come l'introduzione delle nuove tecnologie abbia modificato le modalità con le quali i deputati svolgono l'attività parlamentare superando il predetto principio, affermatosi peraltro solo negli anni Novanta. Atteso che non si intende negare ai deputati uno spazio ove svolgere le proprie attività, rileva come appaia fondamentale, a tale proposito, la collaborazione dei Gruppi parlamentari, ai quali deve essere lasciato il compito di individuare nell'attuale fase di transizione, i deputati ai quali deve essere assegnato un ufficio, tenendo conto di quanti dispongono di un ufficio in ragione della titolarità di uno specifico incarico, interno o di Governo.

Osserva quindi come la soluzione del problema logistico stia assumendo una chiara fisionomia, grazie alle attività già completate presso il Complesso di Vicolo Valdina, alla prospettiva di procedere ad una razionalizzazione ulteriore, che si sostanzierà nella ricerca di nuovi spazi all'interno dei beni demaniali già a disposizione della Camera e di quelli che l'Agenzia del demanio riuscirà eventualmente a rendere disponibili e alla possibilità, ancora da verificare, di stipulare un contratto di locazione per il palazzo Marini 3 alle nuove condizioni indicate.

Esprime, infine, la convinzione che l'Ufficio di Presidenza possa dare in tempi rapidi il proprio assenso alla proposta dal Collegio dei deputati Questori, ribadendo le precisazioni già fornite in ordine alla natura dei contatti che saranno avviati con la società Milano 90.

La Presidente Boldrini dà lettura del capoverso della motivazione dell'ordine del giorno n. 92 approvato dall'Assemblea il 24 luglio 2014, secondo il quale «l'introduzione delle nuove tecnologie ha modificato le modalità con le quali i deputati svolgono l'attività parlamentare, facendo sì che non sia più necessaria, come ritenuto in precedenza, l'attribuzione di un ufficio a ciascun singolo deputato», richiamato al punto i2) nella deliberazione adottata dall'Ufficio di Presidenza nella seduta del 24 luglio 2014. Esprime, dunque, alcune perplessità rispetto agli effetti giuridici del mandato che l'Ufficio di Presidenza potrebbe conferire ai deputati Questori, nel caso di accettazione delle condizioni fissate dalla Camera da parte della società Milano 90.

Il Questore Fontanelli, su sollecitazione della Presidente e del Vicepresidente Giachetti, precisa che l'Ufficio di Presidenza, approvando la proposta formulata dal Collegio dei deputati Questori, conferirebbe a questi ultimi soltanto il mandato a verificare la sussistenza delle condizioni per avviare una trattativa, sulla base delle condizioni illustrate nella relazione. Riepilogati brevemente i contatti intercorsi con la società Milano 90, ribadisce quindi che la proposta di inviare una risposta alla stessa, eventualmente anche nel senso del definitivo accantonamento di ogni ipotesi di trattativa, risponde a una duplice esigenza: rendere chiaro che la Camera sta agendo in perfetta buona fede e, conseguentemente, impedire ogni ulteriore tentativo di imputare a presunti indugi della Camera la situazione in cui versano i lavoratori della società Milano 90.

Fa presente, peraltro, che nella lettera da inviare alla società si potrebbe specificare — nell'ipotesi in cui l'Ufficio di

Presidenza si orientasse nel senso di avviare contatti con la stessa — come eventuali intese debbano comunque essere sottoposte all'approvazione dell'Ufficio di Presidenza, che dovrà anche autorizzare la stipula del contratto, come previsto dalla normativa interna.

Ritiene pertanto che sia da escludere che il mandato richiesto dai deputati Questori implichi in qualche modo la conclusione di un accordo vincolante per la Camera, fermo restando che sul punto può essere svolto, ove ritenuto necessario, un approfondimento istruttorio.

Pur non ravvisando alcuna difficoltà a svolgere un incontro con il Vicepresidente Di Maio per verificare la possibilità di reperire in altri modi nuovi spazi, insiste sull'opportunità di inviare a breve una risposta alla società Milano 90, per evitare che questa possa utilizzare in maniera strumentale il silenzio della Camera.

Precisa, inoltre, che il Collegio ha prospettato la possibilità di avviare un confronto per la locazione di palazzo Marini 3 essenzialmente perché ciò consentirebbe di risolvere, unitamente al problema della mensa per i dipendenti e i collaboratori dei Gruppi parlamentari, anche quello di un centinaio di lavoratori della società Milano 90, alcuni dei quali continuerebbero a prestare la loro attività presso la mensa, mentre altri sarebbero adibiti ai servizi ausiliari per i circa novanta uffici ivi ubicati.

Per quanto riguarda più specificamente la questione degli uffici per i deputati, sulla quale si è soffermato in modo particolare il Vicepresidente Giachetti, rileva come entro la fine dell'anno in corso, una volta terminata l'assegnazione dei circa 200 locali disponibili da parte dei Gruppi parlamentari, sarà possibile conoscere esattamente l'effettivo fabbisogno ulteriore, sul quale sarà conseguentemente calibrata la ricerca di nuovi spazi, fermo restando che, nel frattempo, saranno valutate tutte le soluzioni transitorie per alleviare il disagio creatosi. Pur condividendo le osservazioni formulate dal collega Melilla, ritiene che il criterio della frequenza d'uso dell'uf-

ficio da parte dei deputati non possa essere assunto come parametro esclusivo della decisione da assumere. Reputa pertanto necessario lavorare ad una soluzione stabile del problema, che dovrà passare sicuramente attraverso una fase transitoria che richiede tempo e capacità di gestione.

Il deputato Segretario Cirielli dichiara, preliminarmente, di non condividere il principio secondo il quale i deputati non dovrebbero avere un ufficio personale e condanna la demagogia con la quale il tema è generalmente affrontato. Quanto alla proposta formulata dal Collegio dei deputati Questori esprime perplessità in ordine all'opportunità che un'amministrazione pubblica formuli proposte cui non intende dare seguito. Considera pertanto non ipotizzabile che l'Ufficio di Presidenza conferisca al Collegio dei deputati Questori il mandato ad avviare un confronto senza chiarezza circa le intenzioni di portarlo a termine. A suo avviso, se le condizioni poste dalla Camera fossero accettate dalla società Milano 90 le stesse non dovrebbero essere messe in discussione successivamente, perché un simile comportamento infliggerebbe un ulteriore colpo alla credibilità delle Istituzioni, in un momento in cui questa appare già alquanto compromessa.

Il deputato Segretario Schullian osserva che un accordo dovrebbe intendersi concluso qualora i deputati Questori formulassero una proposta precisa alla società Milano 90 e questa manifestasse la sua accettazione senza proporre a sua volta modifiche delle condizioni offerte. Ricorda, inoltre, che la discussione odierna trae origine da un recesso che la Camera ha potuto esercitare in virtù di una disposizione di legge che potrebbe essere giudicata incostituzionale. Astenendosi da ogni valutazione concernente il momento genetico del contratto, segnala quindi il rischio che una eventuale declaratoria di illegittimità costituzionale della predetta disposizione di legge non soltanto possa far anche venire meno i risparmi realiz-

zati, ma espone la Camera a esborsi cui non corrisponderebbe alcuna controprestazione, dal momento che saranno a breve rilasciati i locali oggetto della locazione. Proprio questa eventualità dovrebbe consigliare, a suo avviso, di percorrere con determinazione la strada di un accordo transattivo, che comporterebbe il definitivo superamento di ogni ragione di controversia tra la Camera e la società Milano 90.

La deputata Segretaria Mannino osserva che alla votazione sulla proposta dei deputati Questori si potrebbe procedere con maggiore tranquillità se nel testo fosse espressamente specificato che sarà necessaria una ulteriore deliberazione dell'Ufficio di Presidenza prima della stipula di un eventuale contratto.

In ogni caso, atteso che sono assenti per impegni concomitanti il collega Segretario Fraccaro e il Vicepresidente Di Maio — il quale ha fatto sapere, prima di allontanarsi dalla riunione, di essere immediatamente disponibile a conferire in via informale con i deputati Questori in merito ai contatti da lui avuti nei giorni scorsi — chiede che sia rinviata la votazione, in considerazione della delicatezza del tema e in vista della formazione del consenso più ampio possibile.

Il Questore Dambruoso, nel condividere le considerazioni svolte dai colleghi Fontanelli e Fontana, precisa che l'approvazione dello schema di delibera all'esame dell'Ufficio di Presidenza comporterebbe il conferimento al Collegio dei deputati Questori non del mandato a formulare proposte dettagliate e specifiche, ma esclusivamente dell'incarico a dare una risposta alla società Milano 90, confermando l'interesse della Camera per il solo palazzo Marini 3, la cui locazione consentirebbe di conservare la mensa e, inoltre, di risolvere il problema occupazionale di un numero non esiguo di dipendenti della società.

Essendo tale il contenuto della lettera che il Collegio dei deputati Questori propone di inviare, non potrebbe formarsi, a suo giudizio, alcun accordo contrattuale

vincolante per la Camera. Osserva, inoltre, che un eventuale esito favorevole dei contatti con la società Milano 90 sarebbe compatibile con il contenuto dell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea lo scorso 24 luglio, giacché la locazione del palazzo Marini 3 permetterebbe di assegnare un ufficio non a tutti i deputati ma soltanto ad alcuni di essi.

La Presidente Boldrini ritiene che, per evitare il permanere di dubbi circa le conseguenze derivanti dall'approvazione della proposta, sia opportuno riformularne il contenuto, specificando la natura dei contatti da avviare con la società Milano 90, nonché gli obblighi di mantenimento dei livelli occupazionali e delle retribuzioni dei lavoratori.

La deputata Segretaria Rossomando rileva come le osservazioni formulate dalla Presidente abbiano fornito l'occasione per chiarire alcuni aspetti della proposta dei deputati Questori che non potevano dirsi sufficientemente precisati. Osserva, quindi, come vi sia una sostanziale condivisione, da parte di molti colleghi, del percorso che i deputati Questori propongono di seguire, a cominciare dall'invio alla società Milano 90 di una risposta formulata in modo tale da non determinare i presupposti per la conclusione di un accordo vincolante sul piano giuridico. Escludere la formazione di un accordo giuridicamente vincolante non significa, tuttavia, che l'Ufficio di Presidenza, una volta approvata tale proposta, non sia vincolato sul piano politico. Nel richiamare l'opinione da lei già espressa al riguardo, concorda sull'invito della Presidente a formulare con maggiore precisione il contenuto della proposta da approvare, onde adottare tutte le possibili cautele e rendere più chiari gli effetti della deliberazione. Ritiene altresì che, una volta compiuta tale attività, si possa procedere alla votazione senza ulteriori indugi, anche in ragione del fatto che sarà necessario un nuovo passaggio in Ufficio di Presidenza per approvare un eventuale contratto, il cui testo sarà previamente sottoposto a tutte le valutazioni tecniche

che si rendono necessarie quando viene in considerazione un'attività di natura contrattuale.

Il deputato Segretario Adornato, ritenendo che si debbano evitare forzature e che occorra tenere conto delle opinioni espresse nel corso della discussione, domanda se non sia possibile che i deputati Questori, quali destinatari esclusivi della corrispondenza proveniente dalla società Milano 90, inviino a questa una risposta — che reputa doverosa — nella quale chiedano, al fine di poter presentare una relazione all'Ufficio di Presidenza, la disponibilità ad avviare un confronto sulla base delle nuove condizioni. Tale soluzione presenta, a suo avviso, indubbi vantaggi, poiché, oltre a non comportare alcuna dilazione, né alcun ripensamento in ordine a quanto già deliberato, non implica assunzioni di responsabilità da parte dell'Ufficio di Presidenza. Essa esclude, in particolare, la necessità di adottare, nella riunione odierna, una decisione che sarebbe incoerente non tener ferma in seguito. L'organo di direzione politico-amministrativa manterrebbe la libertà di esprimersi, senza il condizionamento costituito da una precedente deliberazione, sull'eventuale e successiva relazione dei deputati Questori, contenente tutte le informazioni necessarie ai fini dell'adozione della decisione più appropriata.

La Presidente Boldrini osserva come la proposta formulata dal deputato Segretario Adornato possa essere idonea a consentire di superare le perplessità manifestate da alcuni, soprattutto con riferimento al vincolo che potrebbe discendere da una deliberazione avente il contenuto indicato dai deputati Questori. In particolare, la soluzione suggerita consentirebbe a questi ultimi di dare una risposta alla società Milano 90, verificando la disponibilità della medesima a intavolare un confronto alle nuove condizioni, e nel contempo permetterebbe di svolgere, anche in via informale, i contatti già avviati dal Vicepresidente Di Maio. Operando su due canali paralleli sarà possibile ampliare il

quadro informativo e, conseguentemente, porre l'Ufficio di Presidenza nella condizione migliore per assumere una decisione ponderata e coerente.

Dopo che il Vicepresidente Giachetti ha rilevato come tale modo di procedere possa rischiare di vanificare la proposta dei deputati Questori, la Presidente Boldrini osserva come lo scopo della riunione fosse quello di aggiornare l'Ufficio di Presidenza sulle questioni connesse al recesso dai contratti relativi ai palazzi Marini. L'informativa resa dai deputati Questori, i quali non hanno mancato di segnalare anche i procedimenti giudiziari che vedono coinvolta la proprietà della società, ha stimolato una discussione volta a chiarire quale sia, allo stato, il modo migliore di procedere. In tale contesto, il deputato Segretario Adornato ha formulato una proposta che ella ritiene di poter condividere.

Dopo che il Questore Fontanelli ha fatto presente che andrebbe chiarito se il Collegio sia autorizzato a inviare una risposta alla società Milano 90, il Vicepresidente Giachetti rileva come i deputati Questori abbiano indicato — nelle considerazioni conclusive concernenti le proposte formulate dalla società Milano 90 — tanto il contenuto della risposta da indirizzare alla società quanto le finalità perseguite con tale iniziativa. Non essendo, invece, ancora chiaro quale atteggiamento l'Ufficio di Presidenza intenda assumere al riguardo, riterrebbe preferibile rinviare la decisione sulla proposta formulata dal Collegio dei deputati Questori.

La Presidente Boldrini osserva che le perplessità espresse nel corso della discussione sono state originate proprio dalla mancanza di chiarezza circa gli effetti della deliberazione da adottare. In tale situazione, in considerazione dei possibili sviluppi collegati alle diverse iniziative intraprese dai deputati Questori e da altri componenti dell'Ufficio di Presidenza, appare più saggio, a suo avviso, rinviare ogni

decisione, in attesa di disporre di un quadro informativo più completo.

La deputata Segretaria Miotto è dell'opinione che debba essere ribadito alla società Milano 90 a quali condizioni la Camera addiverrebbe a una trattativa per la locazione di palazzo Marini 3. Se, in seguito a tale iniziativa, la società continuasse a fare proposte inaccettabili, la Camera saprebbe di dover cercare soluzioni alternative; se, invece, le condizioni prospettate dai deputati Questori dovessero essere accettate, sarebbe irragionevole, a suo avviso, rinunciare all'opportunità di una locazione del palazzo Marini 3, che permetterebbe di risolvere, sia pure non completamente, i problemi di cui si è discusso.

Su domanda della Presidente Boldrini, precisa, quindi, di ritenere che l'attribuzione ai deputati Questori del mandato da essi richiesto implicherebbe, per coerenza, anche che, ove le condizioni prospettate nella relazione fossero accettate dalla società Milano 90, la Camera dovrebbe pervenire alla stipula del contratto.

Il deputato Segretario Vignali, nell'esprimere il proprio disagio per le reazioni suscitate dalla proposta dei deputati Questori, dichiara di non concordare con il collega Adornato. Ritiene, infatti, che l'Ufficio di Presidenza debba assumersi la responsabilità di dare ai deputati Questori un'indicazione chiara su come procedere. In particolare, a fronte di una proposta che è ben costruita, e che tutela la Camera, l'Ufficio di Presidenza è chiamato a dare il suo assenso o, in alternativa, a rinunciare alla possibilità di avviare una trattativa per la locazione di palazzo Marini 3, con la consapevolezza da parte di tutti che, in questo secondo caso, si complicherebbe anche il problema occupazionale dei lavoratori della Milano 90. A suo avviso, non si può chiedere ai deputati Questori di intraprendere, senza l'espressa approvazione dell'Ufficio di Presidenza, iniziative che potrebbero essere smentite dall'organo di direzione politico-amministrativa.

La Presidente Boldrini ricorda nuovamente come sia emersa nella discussione anche l'ipotesi di rinviare di qualche giorno la decisione, al duplice fine di chiarire i termini della delibera da adottare e di procedere a una doverosa verifica con l'Agenzia del demanio, e anche con altri soggetti, circa la praticabilità delle ulteriori soluzioni nel frattempo prospettate.

Il deputato Segretario Vignali osserva che nulla vieta di procedere alle ulteriori verifiche cui ha fatto riferimento la Presidente. Ritiene, tuttavia, che l'Ufficio di Presidenza debba esprimersi sulla proposta formulata dai deputati Questori, anche perché sarebbe inaccettabile l'idea che questi, in futuro, possano essere fatti oggetto di attacchi personali per avere assunto iniziative senza espressa autorizzazione.

Il Vicepresidente Giachetti ritiene debba essere chiarito se l'iniziativa proposta dai deputati Questori si risolva semplicemente nel tenere aperta una possibilità — da valutare più concretamente, nell'ambito di un ventaglio di ipotesi, una volta acquisite le risultanze delle altre verifiche nel frattempo avviate — ovvero se la stessa vincoli giuridicamente la Camera. Nel caso in cui il dubbio prospettato fosse da sciogliere nel secondo senso, l'iniziativa non dovrebbe a suo avviso essere assunta e sarebbe più utile impegnarsi fin d'ora nella ricerca di possibili soluzioni alternative. Ciò che, invece, non ritiene possibile ipotizzare è che si chieda ai deputati Questori di agire senza previa autorizzazione, perché anche in tal caso l'Ufficio di Presidenza si assumerebbe una responsabilità politica cui non potrebbe successivamente sottrarsi. Per quanto riguarda l'ipotesi da ultimo prospettata dalla Presidente, ritiene difficile che in così breve tempo possano emergere novità di rilievo dai contatti avviati dal Vicepresidente Di Maio. A suo avviso, quindi, l'Ufficio di Presidenza deve esprimersi sulla proposta dei deputati Questori, con la consapevo-

lezza di tutte le conseguenze che ne discenderebbero.

Il Questore Fontana fa presente che, come segnalato nella relazione, il Collegio dei deputati Questori sta chiedendo di essere autorizzato non a formulare una proposta contrattuale alla società Milano 90, ma a rispondere alla stessa dal momento che anche l'ultima proposta da questa formulata — innovativa rispetto alla precedente — è stata considerata inaccettabile, nonché a ribadire quali siano le condizioni in base alle quali sarebbe possibile avviare una trattativa. Precisa altresì che tale comunicazione non potrebbe in alcun modo costituire di per sé, o concorrere a costituire, un vincolo contrattuale tra la Camera e la predetta società, poiché la normativa interna richiede, in simili casi, la previa approvazione da parte dell'Ufficio di Presidenza. Chiarendo nella lettera anche questo aspetto, la controparte saprebbe sin dall'inizio di non poter avanzare alcuna pretesa prima che intervenga l'anzidetta approvazione.

La Presidente Boldrini, nel sottolineare come i punti in cui si articola la proposta dei deputati Questori siano espressi in termini che hanno dato, e possono dare, adito a dubbi e a diverse interpretazioni, ritiene opportuno pervenire alla definizione di una formulazione più stringente, in modo da evitare che l'iniziativa proposta possa determinare vincoli per la Camera.

Dopo che il Questore Dambruoso ha fatto presente che è da escludere la formazione di qualsivoglia vincolo in conseguenza dell'invio di una lettera avente il contenuto indicato dal Collegio, la Presidente Boldrini ribadisce l'esigenza che su tale aspetto sia fatta chiarezza, sia pure in tempi brevi, per consentire all'Ufficio di Presidenza di assumere le proprie determinazioni con maggiore serenità.

Il deputato Segretario Adornato precisa che la sua proposta non è volta a porre in capo al Collegio dei deputati Questori una responsabilità che appartiene all'Ufficio di

Presidenza, ma semplicemente a fare in modo che una deliberazione sia adottata soltanto dopo aver verificato, da un lato, l'effettiva volontà della società Milano 90 di avviare una trattativa alle condizioni indicate dai deputati Questori e, dall'altro, la praticabilità delle diverse soluzioni prospettate dal Vicepresidente Di Maio.

Nel ribadire, quindi, di concordare sulla proposta dei deputati Questori — che è disposto a votare nella riunione odierna ovvero in una successiva, anche con una formulazione più stringente, come proposto dalla Presidente —, ritiene, in particolare, che il modo di procedere da lui suggerito consenta di superare, attraverso una mediazione politica ragionevole, le perplessità manifestate da alcuni colleghi e, nel contempo, di esprimere un indirizzo positivo in ordine all'iniziativa proposta dai deputati Questori.

Il deputato Segretario Vignali osserva, in generale, che una formulazione più precisa delle condizioni per l'avvio di una trattativa può restringere, anziché ampliare, lo spazio di autonomia contrattuale del soggetto proponente. Per quanto riguarda la proposta dei deputati Questori, che giudica ispirata a buonsenso, ritiene che l'Ufficio di Presidenza debba esprimersi sulla stessa in senso favorevole o contrario, assumendosi, in questo secondo caso, la responsabilità del definitivo abbandono di una delle possibili soluzioni. Sarebbe invece irragionevole, a suo avviso, immaginare che i deputati Questori si assumano l'onere di inviare una proposta finalizzata all'instaurazione di una trattativa senza un esplicito avallo dell'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini, ritenendo che si possano trarre le conclusioni del dibattito, propone di aggiornare la riunione a venerdì 21 novembre, in maniera tale da poter approfondire, nel frattempo, sia le conseguenze derivanti sul piano giuridico dall'approvazione della proposta di deliberazione in esame, sia la fattibilità delle ulteriori soluzioni che il Vicepresidente Di Maio si è dichiarato disposto a sottoporre

ai deputati Questori.

Il Questore Fontanelli suggerisce che il Vicepresidente Di Maio faccia pervenire una comunicazione scritta a tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza per renderli edotti dei contatti da lui avviati e delle ulteriori iniziative che a suo avviso sarebbe possibile assumere.

Dopo che la Presidente Boldrini ha invitato la deputata Segretaria Mannino a riferire al Vicepresidente Di Maio la richiesta formulata dal Questore Fontanelli, che a suo giudizio favorisce la chiarezza e la trasparenza delle proposte messe in campo, la deputata Segretaria Mannino, osserva che i membri dell'Ufficio di Presidenza avrebbero potuto partecipare alla discussione con maggiore cognizione di causa se la relazione dei deputati Questori fosse stata portata a loro conoscenza — come chiede ogni volta — con congruo anticipo rispetto alla riunione. Chiede, inoltre, di sapere se, una volta inviata alla società Milano 90 la lettera di cui si è discusso, la Camera conservi la facoltà di rinunciare senza pregiudizio alla trattativa eventualmente avviata e di optare per altre soluzioni che si rivelassero più convenienti.

Il Vicepresidente Giachetti ricorda che, secondo la proposta della Presidente, i deputati Questori allo stato non invierebbero alcuna lettera alla società Milano 90, in attesa di ricevere un preciso indirizzo dall'Ufficio di Presidenza nella riunione di venerdì 21 novembre.

La Presidente Boldrini rileva come la deputata Segretaria Mannino si sia limitata a prospettare un'ipotesi, manifestando al riguardo le stesse perplessità già espresse nel corso della discussione da altri colleghi. Osserva, quindi, come ciò confermi l'opportunità di disporre, prima che l'Ufficio di Presidenza assuma le proprie determinazioni, di un quadro più preciso in merito alle conseguenze che scaturirebbero, sul piano giuridico, dall'invio alla società Milano 90 di una lettera

avente la formulazione proposta dal Collegio dei deputati Questori.

Il Questore Dambruoso rammenta come il Collegio dei deputati Questori avesse già effettuato tutte le verifiche cui nell'odierna riunione da più parti si è chiesto di procedere. In tal modo, il Collegio è pervenuto alla conclusione che il modo migliore per affrontare tutte le questioni connesse al recesso dai contratti relativi ai palazzi Marini — compresa quella occupazionale, della quale i deputati Questori sono sollecitati a occuparsi pressoché quotidianamente — sia inviare alla società Milano 90 una lettera avente il contenuto di cui ha dato conto nella relazione introduttiva, dalla quale non sorgerebbe alcun vincolo per la Camera.

Nel ricordare, inoltre, che la predetta lettera sarebbe già stata inviata se la Presidente non avesse sollecitato l'esigenza di ottenere, su tale iniziativa, la condivisione dell'Ufficio di Presidenza, ritiene che tale organo avrà utilizzato male il proprio tempo se all'esito della riunione odierna si deciderà unicamente di ripetere valutazioni che il Collegio dei deputati Questori ha già effettuato.

La Presidente Boldrini rileva come l'esigenza di procedere a un ulteriore approfondimento nasca dal fatto che, al momento, non può dirsi raggiunta alcuna certezza in ordine al carattere non vincolante dell'iniziativa proposta dal Collegio dei deputati Questori.

Il Questore Dambruoso ribadisce che dall'invio alla società Milano 90 di una comunicazione avente il contenuto definito

dal Collegio non nascerebbe alcun vincolo giuridico per la Camera. Osserva, quindi, che la motivazione per la quale si è ritenuto di sottoporre l'iniziativa alla previa approvazione dell'Ufficio di Presidenza è, in realtà, di natura non giuridica, ma di opportunità in considerazione dei fatti recentemente accaduti e che hanno interessato la proprietà della società.

La Presidente Boldrini osserva come, in realtà, l'Ufficio di Presidenza avesse già condiviso l'esigenza di approfondire in ogni suo aspetto il tema di una eventuale trattativa con la società Milano 90. In ogni caso, atteso che il testo della proposta dei deputati Questori fa esplicito riferimento alla stipula di un contratto di locazione, ritiene assolutamente legittima la richiesta di chiarire se l'eventuale approvazione della stessa da parte dell'Ufficio di Presidenza comporti la nascita di un vincolo giuridico per la Camera ovvero altre conseguenze, delle quali è comunque necessario avere contezza prima di procedere a una deliberazione.

Il Vicepresidente Giachetti, nell'associarsi alle considerazioni svolte dalla Presidente, prospetta l'opportunità che la proposta dei deputati Questori sia aggiornata, ai fini del conclusivo esame da parte dell'Ufficio di Presidenza, con un ulteriore supplemento istruttorio, concernente, in particolare, i profili giuridici che hanno dato luogo a dubbi nel corso della discussione.

La Presidente aggiorna, dunque, la riunione dell'Ufficio di Presidenza.

**La riunione termina alle ore 15,35.**

**COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI****Riunione di giovedì 20 novembre 2014, ore 10,10.****SOMMARIO**

|  |         |
|--|---------|
| 1) Attività di ricerca sulle infrastrutture strategiche .....  | Pag. 38 |
| 2) Assestamento del programma settoriale dell'informatica per l'anno 2014 .....  | » 38    |
| 3) Stralcio del programma settoriale dell'informatica per l'anno 2015 ..   | » 38    |
| 4) Fornitura di energia elettrica e di gas naturale per il 2015 .....  | » 38    |
| 5) Identificativo telefonico .....   | » 39    |
| 6) Richiesta di integrazione del servizio « Easy Reader » .....  | » 39    |
| 7) Servizi bancari .....   | » 39    |
| 8) Donazione fondo .....   | » 39    |
| 9) Dismissione veicoli .....   | » 39    |
| 10) Pubblicazione sul sito Internet della Camera dei dati relativi al personale esterno addetto agli uffici di segreteria dei deputati titolari di cariche istituzionali ..... | » 39    |
| 11) Comunicazioni in merito a richieste di giustificazioni per assenze dai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni per il periodo agosto-settembre 2014 .....                | » 39    |
| 12) Personale di cui all'Allegato A della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 227 del 2012 .....   | » 39    |
| 13) Criteri di formazione del bilancio di previsione annuale 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017 .....   | » 39    |
| 14) Allestimento di uffici per i deputati nel complesso di Vicolo Valdina e di Palazzo Theodoli Bianchelli .....   | » 39    |
| 15) Altre deliberazioni .....  | » 39    |

**1) Attività di ricerca sulle infrastrutture strategiche.**

Il Collegio autorizza le spese per lo svolgimento dell'attività in titolo.

**2) Assestamento del programma settoriale dell'informatica per l'anno 2014.**

Il Collegio approva un assestamento del programma in titolo in materia di misure di *disaster recovery*.

**3) Stralcio del programma settoriale dell'informatica per l'anno 2015.**

Il Collegio approva uno stralcio del programma in titolo in materia di servizi di manutenzione ed assistenza specialistica di taluni sistemi software e hardware.

**4) Fornitura di energia elettrica e di gas naturale per il 2015.**

Il Collegio autorizza le spese per l'adesione alle Convenzioni Consip per le forniture in titolo.

**5) Identificativo telefonico.**

Il Collegio rinvia l'esame dell'argomento in titolo.

**6) Richiesta di integrazione del Servizio « Easy Reader ».**

Il Collegio autorizza talune spese per l'integrazione del servizio in titolo.

**7) Servizi bancari.**

Il Collegio autorizza una proroga della Convenzione in essere per lo svolgimento dei servizi bancari.

**8) Donazione fondo.**

Il Collegio autorizza talune spese per l'acquisizione di un fondo librario ed archivistico.

**9) Dismissione veicoli.**

Il Collegio delibera doversi procedere alla rottamazione di un veicolo elettrico e all'aggiudicazione – a seguito di vendita all'asta – di 2 motoveicoli per quali era già stata deliberata la dismissione.

**10) Pubblicazione sul sito Internet della Camera dei dati relativi al personale esterno addetto agli uffici di segreteria dei deputati titolari di cariche istituzionali.**

Il Collegio delibera di riferire all'Ufficio di Presidenza sulla materia in titolo.

**11) Comunicazioni in merito a richieste di giustificazioni per assenze dai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni per il periodo agosto-settembre 2014.**

Il Collegio approva le comunicazioni in titolo.

**12) Personale di cui all'Allegato A della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 227 del 2012.**

Il Collegio autorizza la trasmissione ai presidenti dei Gruppi parlamentari di una lettera avente ad oggetto la rideterminazione del personale di cui allegato A della deliberazione in titolo.

**13) Criteri di formazione del bilancio di previsione annuale 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017.**

Il Collegio rinvia l'esame della materia in titolo.

**14) Allestimento di uffici per i deputati nel complesso di Vicolo Valdina e di Palazzo Theodoli Bianchelli.**

Il Collegio autorizza talune spese integrative per gli allestimenti in titolo.

**15) Altre deliberazioni.**

Il Collegio dei deputati Questori ha altresì assunto la seguente deliberazione:

*15.1) Approvazione del calendario delle operazioni di rilascio dei locali degli immobili denominati « Marini 2 », « Marini 3 » e « Marini 4 » (13 novembre 2014).*

**La riunione termina alle ore 11,35.**

*Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) del Regolamento di amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito internet della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera b) del medesimo Regolamento.*

## UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di venerdì 21 novembre 2014, ore 13,15.

### SOMMARIO

|  |         |
|--|---------|
| 1) Seguito dell'esame delle questioni connesse al recesso dai palazzi Marini ..... | Pag. 40 |
| 2) Questioni relative all'Ufficio Stampa .....                                     | » 45    |

#### 1) Seguito esame delle questioni connesse al recesso dai palazzi Marini.

La Presidente Boldrini ricorda che il Questore Dambruoso nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 19 novembre scorso ha svolto, a nome del Collegio dei deputati Questori un'ampia relazione sulle questioni che discendono dal recesso dai contratti di locazione dei palazzi Marini, il cui testo è stato distribuito nel corso della riunione. Lo invita, quindi, a rendere i propri chiarimenti sui punti per i quali l'Ufficio di Presidenza medesimo aveva richiesto lo svolgimento di un ulteriore approfondimento. Chiede inoltre al Questore Dambruoso di riferire sugli esiti dell'incontro del giorno precedente con il Vicepresidente Di Maio relativo a talune ipotesi di reperimento di spazi nei pressi di Palazzo Montecitorio.

Con riferimento alla proposta di rinvio dell'esame dell'argomento, formulata dallo stesso Vicepresidente Di Maio, la Presidente precisa che se l'incarico che l'Ufficio di Presidenza deciderà di affidare ai deputati Questori sarà nel senso di una mera verifica della posizione della società Milano 90 circa le condizioni indicate dal Collegio, ciò non pregiudicherà in alcun modo le conclusive determinazioni che l'Ufficio di Presidenza riterrà di adottare

in piena libertà, all'esito della complessiva istruttoria svolta dal Collegio.

Il deputato Questore Dambruoso, a nome del Collegio, sottopone all'Ufficio di Presidenza una proposta di delibera che ritiene possa consentire di superare gli equivoci insorti nella precedente riunione dell'Ufficio di Presidenza.

Riferisce che nel testo della relazione distribuita nella precedente riunione risultava individuato il perimetro all'interno del quale si potranno sviluppare gli ulteriori contatti con la società Milano 90. Ciò fermo restando che gli esiti di quei contatti sarebbero stati sottoposti, in vista della stipula di un eventuale accordo, alla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza in attuazione di quanto previsto dall'articolo 24 del Regolamento di amministrazione e contabilità che affida all'Ufficio di Presidenza l'approvazione definitiva delle spese concernenti l'acquisizione a qualsiasi titolo delle sedi della Camera.

Nello schema di delibera sottoposto nella riunione odierna all'Ufficio di Presidenza sono, dunque, riportate in modo espresso tutte le cautele che i deputati Questori avrebbero comunque, responsabilmente, posto in essere nei rapporti con la società Milano 90. La formulazione dello schema di delibera, infatti, è tale da

recare le necessarie cautele per porre la Camera dei deputati al riparo da eventuali pretese giudiziarie volte a far valere a suo carico una responsabilità precontrattuale.

In riferimento all'incontro tra il Vicepresidente Di Maio ed i deputati Questori, riferisce che è stato rappresentato che vi sarebbero, nelle vicinanze di Palazzo Montecitorio, spazi all'interno di immobili utilizzati da strutture ministeriali che potrebbero essere messi a disposizione della Camera. Nell'incontro il Vicepresidente Di Maio, ricordando che il compito di amministrare gli immobili dello Stato spetta all'Agenzia del demanio, ha suggerito di convocare una riunione informale tra quell'Agenzia, un rappresentante del Ministero dello Sviluppo economico e la Camera al fine di sollecitare la disponibilità di locali presso Palazzo Brazzà, da adibire ad uffici per i deputati. Il Vicepresidente ha altresì trasmesso un elenco di immobili che, nel quadro della ricognizione suggerita, potrebbero comunque essere presi in considerazione al fine di venire incontro alle esigenze logistiche della Camera.

Come evidenziato nella relazione svolta dai deputati Questori nella precedente riunione dell'Ufficio di Presidenza, ribadisce che l'Agenzia del demanio ha già rappresentato l'indisponibilità, allo stato, di immobili demaniali da mettere a disposizione della Camera. Tuttavia conferma che si darà al più presto luogo all'incontro con l'Agenzia del demanio nel senso auspicato dal Vicepresidente Di Maio, ricordando, peraltro, che tale Agenzia ha subordinato la disponibilità di immobili demaniali all'attuazione del piano di razionalizzazione delle amministrazioni pubbliche, che le stesse dovranno porre in essere entro il 30 giugno 2015.

Il deputato Segretario Fraccaro, assente nella precedente riunione dell'Ufficio di Presidenza, chiede due precisazioni.

La prima riguarda la corresponsione delle mensilità arretrate ai dipendenti della società Milano 90: in particolare chiede se tale decisione sarà estesa a tutti

i lavoratori di detta società o sarà limitata a quelli che prestano servizio presso la Camera dei deputati. Il secondo chiarimento si riferisce alla possibilità, nell'ipotesi di prosecuzione della trattativa con la società Milano 90, di scindere il contratto di locazione da quello dei servizi, che potrebbero essere affidati ad un'altra società.

Il deputato Questore Dambruoso conferma la disponibilità da parte della Camera dei deputati al pagamento, su indicazione dei sindacati stessi, delle retribuzioni dei dipendenti della società Milano 90, che svolgono la loro attività presso le sedi della Camera e che non sono stati pagati a partire dal mese di ottobre 2014. In relazione alla seconda questione chiarisce che, allo stato, il confronto con la società Milano 90 sta proseguendo nel senso di salvaguardare il più possibile i livelli occupazionali esistenti.

Il deputato Questore Fontanelli precisa che la disponibilità al pagamento delle retribuzioni dei lavoratori della società Milano 90 è legata al debito della Camera nei confronti della medesima società, che in luogo di essere restituito all'imprenditore sarebbe utilizzato per saldare il credito dei lavoratori nei confronti della Milano 90. Riferisce che tutti i sindacati e la stessa impresa hanno chiesto alla Camera di saldare tutti i crediti dei lavoratori anche quelli vantati da dipendenti che non lavorano presso le sedi della Camera. A questa richiesta, condivisa da tutti i sindacati e dalla società, la Camera ha acceduto ritenendo di dare la disponibilità fino alla concorrenza del proprio debito verso la società Milano 90.

La Presidente Boldrini prima di sottoporre alla votazione dell'Ufficio di Presidenza la proposta di deliberazione predisposta dai deputati Questori, dà lettura integrale del nuovo testo della medesima.

Il deputato Segretario Cirielli chiede chiarimenti in relazione all'opzione di acquisto e al diritto di prelazione sull'im-

mobile a favore dello Stato con particolare riguardo alla procedura valutativa condotta dall'Agenzia del demanio. Ritiene che nel testo di cui è stata data lettura non sia sufficientemente esplicito che il diritto di prelazione opera solo a parità di prezzo di vendita.

Il deputato Questore Dambroso conferma che il diritto di prelazione opera nel senso prospettato dal deputato Segretario Cirielli.

Il deputato Segretario Caparini chiede maggiori chiarimenti in riferimento alla percentuale di sconto che sarà applicata al canone di locazione dell'immobile.

Il deputato Questore Fontana precisa che lo sconto complessivo del 25 per cento, come esplicitato nel testo della delibera di cui è stata data lettura, si compone di una parte, pari al 15 per cento, prevista dalla legge e di un ulteriore 10 per cento da ottenere per via negoziale. Specifica inoltre che la società aveva proposto inizialmente uno sconto complessivo del 18 per cento, che limitava, quindi, a soli tre punti percentuali lo sconto di natura negoziale.

Il deputato Segretario Caparini interviene sulla questione dell'opzione di acquisto degli immobili contenuta nel testo della delibera, ritenendo tale previsione in contrasto con le iniziative di dismissione di immobili dello Stato. Pavea inoltre che l'eventuale esercizio dell'opzione sarebbe percepito dai cittadini come un ulteriore aggravio per consentire alla Camera di acquisire un immobile di cui lo Stato non ha bisogno. Richiama l'attenzione sul fatto che il programma iniziale di dismissione dei palazzi Marini prevedeva di ricavare tutti gli spazi per ospitare i deputati negli immobili già a disposizione della Camera.

Chiede, infine, di ribadire con chiarezza che i servizi ai piani nelle sedi destinate ad uffici per i deputati saranno svolti in regime di appalto e che in nessun caso i dipendenti della società Milano 90 potranno effettuare alcuna prestazione la-

vorativa in qualità di dipendenti della Camera dei deputati.

Il deputato Questore Fontana, pur dividendo in termini generali le considerazioni del deputato Segretario Caparini con riferimento alle dismissioni immobiliari, ritiene che nel caso di specie si tratti di una clausola volta ad offrire garanzie alla Camera e che comunque tale diritto è posto in capo al Demanio, che nel caso formulerà le valutazioni di competenza. In riferimento al problema della disponibilità degli spazi per gli uffici dei deputati, ribadisce che non sono stati rinvenuti spazi sufficienti per tutti nell'ambito dei palazzi attualmente in uso. Diversamente i deputati Questori non si sarebbero attivati nei confronti dell'Agenzia del demanio per cercare di reperirne di nuovi. Ulteriori spazi potranno essere individuati grazie a misure di razionalizzazione che consentano di utilizzare in maniera più efficace e moderna lo spazio attualmente disponibile; ritiene tuttavia che si renderà comunque necessario acquisire altri spazi al di fuori delle sedi attualmente a disposizione della Camera.

Il deputato Segretario Fraccaro riconosce che lo schema di delibera rappresenta il buon esito di un'attività di mediazione, per la quale ringrazia i deputati Questori. Osserva tuttavia che occorre innanzitutto verificare l'effettiva volontà della Camera di stipulare un nuovo contratto di locazione, senza prima esperire una procedura di gara, con la società Milano 90, ciò anche alla luce dell'indagine giudiziaria in corso. Pur sapendo che non esiste alcun divieto a stipulare un contratto con un soggetto sottoposto ad un'indagine giudiziaria, ritiene preferibile esperire una procedura di gara pubblica alla quale potrebbe partecipare la stessa società Milano 90. A suo giudizio tale modo di procedere offrirebbe maggiori garanzie agli stessi lavoratori, così come d'altra parte dispone il terzo punto dello schema di delibera, laddove stabilisce che i servizi ai

piani nelle sedi destinate ad uffici per i deputati — a partire dal Complesso di Vicolo Valdina — siano svolti in regime di appalto. In riferimento alla possibilità di ottenere immobili dall’Agenzia del demanio riferisce di aver avuto un incontro con un rappresentante dell’Agenzia, alla presenza del Vicepresidente Di Maio, dal quale sarebbe emersa la concreta possibilità di mettere degli immobili a disposizione della Camera entro il 2015, anche se non è possibile fornire in questa fase un’indicazione certa. In accordo con la posizione espressa dal Vicepresidente Di Maio, propone, quindi, che la Camera individui un immobile di proprietà del Demanio e cerchi un accordo con l’Agenzia del demanio e le altre amministrazioni interessate. In attesa di ottenere la disponibilità di tali immobili ribadisce che la Camera potrebbe bandire una procedura di gara, sia per la locazione degli immobili, sia per l’erogazione dei relativi servizi, in quanto, a suo giudizio, la prosecuzione della trattativa in corso con la società Milano 90 non approderà ad un esito positivo. Ringrazia, dunque, i deputati Questori per l’istruttoria relativa alle altre questioni presenti nello schema di delibera, rispetto alle quali si trova in accordo.

La Presidente Boldrini conclusivamente chiarisce che lo schema di deliberazione all’esame dell’Ufficio di Presidenza conferisce ai deputati Questori il mandato ad assumere le informazioni in merito ad una possibile proposta che si differenzia in maniera significativa da quella formulata dalla società Milano 90 alla Camera e che garantisce in modo molto chiaro anche la posizione dei dipendenti. Le informazioni che saranno assunte dai deputati Questori saranno comunicate all’Ufficio di Presidenza che sarà chiamato a decidere in un momento successivo. Ritiene utile vagliare anche le possibilità rappresentate dal Vicepresidente Di Maio giacché è nell’interesse della Camera — verificando tutte le ipotesi possibili — pervenire ad una soluzione pienamente soddisfacente, consentendo all’Ufficio di Presidenza di pronun-

ciarsi quando saranno stati raccolti tutti gli elementi utili ad assumere la decisione.

Il deputato Questore Fontanelli in relazione alle considerazioni svolte dal deputato Segretario Fraccaro precisa che lo schema di delibera definisce in maniera chiara le condizioni che devono sussistere affinché la Camera possa avviare una trattativa per la locazione del palazzo Marini 3, essendo state respinte le proposte formulate in precedenza dall’imprenditore.

Ritiene che l’approvazione della deliberazione sottoposta dai deputati Questori all’esame dell’Ufficio di Presidenza risponda in primo luogo all’esigenza di chiarire in modo univoco, evitando qualunque strumentalizzazione, la posizione della Camera rispetto ai lavoratori della società Milano 90 che, peraltro, da alcuni giorni sono in stato di agitazione. L’approvazione della delibera consentirebbe, dunque, di indicare in modo inequivocabile le condizioni che la Camera pone perché si possa giungere ad un esito positivo della possibile trattativa, che potrebbe permettere di risolvere anche le ulteriori questioni connesse al rilascio dei palazzi Marini, che nell’ordine di priorità sono, a suo giudizio, dopo la già ricordata questione occupazionale, l’erogazione del servizio di mensa, che diversamente non sarà possibile erogare all’intera platea degli attuali beneficiari, nonché il problema degli uffici per tutti i deputati, ancorché tale problema non potrà considerarsi integralmente risolto con la locazione del palazzo Marini 3.

In particolare, con riguardo alla salvaguardia dei livelli occupazionali, una parte del personale attualmente in servizio potrà essere mantenuta nell’ambito del palazzo Marini 3, nonché nell’erogazione del servizio di mensa. La bozza di delibera prevede poi che, nell’ambito della procedura ad evidenza pubblica per l’affidamento del servizio ai piani nel Complesso di Vicolo Valdina, sarà attribuito un punteggio crescente in funzione dell’impegno ad assumere un numero di lavoratori della società

Milano 90, che dovrà essere commisurato al servizio da erogare.

Precisa, inoltre, che poiché l'eventuale buon esito della futura trattativa risolverebbe solo parzialmente la questione degli uffici per i deputati, in quanto presso palazzo Marini 3 sarebbero disponibili circa novanta uffici, si renderà comunque necessario proseguire in parallelo la trattativa con l'Agenzia del demanio per il reperimento di ulteriori spazi. Riferisce, peraltro, che con una lettera formale l'Agenzia del demanio ha comunicato alla Camera l'indisponibilità di spazi nell'immediato e che i deputati Questori intendono incontrare a breve nuovamente i rappresentanti dell'Agenzia del demanio per verificare tutte le possibili ipotesi in campo. Con riferimento alla questione della salvaguardia dei livelli occupazionali della società Milano 90 e in relazione agli eventuali spazi che si rendessero disponibili, evidenzia che la soluzione dell'appalto dei servizi è praticabile solo a condizione che gli uffici eventualmente reperiti siano raggruppabili per blocchi omogenei, sui quali costruire una ipotesi di servizio funzionale e quindi appaltabile. Ritiene per contro che la possibile eccessiva dispersione degli uffici sul territorio della città renderebbe difficilmente praticabile tale soluzione.

Il deputato Segretario Fraccaro dichiara il proprio voto favorevole all'approvazione dello schema di delibera. Considerando che i Gruppi parlamentari hanno modificato il proprio originario orientamento, dichiarando l'indisponibilità ai cosiddetti « posti volanti » e rappresentando la necessità di disporre di uffici per tutti i deputati in modo da consentire a ciascun parlamentare di poter svolgere adeguatamente il proprio lavoro parlamentare, riterrrebbe importante far predisporre agli uffici una bozza di bando gara per reperire gli spazi necessari per dare gli uffici ai deputati e i relativi servizi in modo da consentire alla Camera di avere già una possibile alternativa nel caso di esito negativo della trattativa con la società Milano 90. Precisando il proprio pensiero, chia-

risce che non intende chiedere di aggiungere un punto alla delibera ma conferire mandato agli uffici di preparare una bozza di bando di gara.

La Presidente Boldrini precisa come sia stato ritenuto preferibile avviare un confronto con l'Agenzia del demanio al fine di trovare una soluzione a questa vicenda. Ritiene, quindi, opportuno procedere alla votazione e successivamente valutare anche l'ipotesi da ultimo avanzata, evidenziando come il confronto istituzionale con il Demanio costituisca un'impostazione chiara e trasparente della questione.

L'Ufficio di Presidenza approva quindi la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

considerate le proposte contrattuali inviate dalla Milano 90 s.r.l. in data 30 ottobre e 17 novembre 2014, aventi ad oggetto la locazione, con servizi accessori, dei palazzi Marini 3 e 4;

considerata la relazione del Collegio dei deputati Questori nella riunione del 19 novembre 2014, coerente con i contenuti dell'ordine del giorno n. 92 (a firma dei deputati Palese, De Maria e Galgano), approvato nella seduta dell'Assemblea del 24 luglio 2014, e della delibera n.99 adottata nella stessa data dall'Ufficio di Presidenza;

visti gli articoli 2 e 7 del Regolamento dei Servizi e del personale;

delibera:

a) di respingere le suddette proposte contrattuali;

b) di dare mandato al Collegio dei deputati Questori di assumere informazioni per iscritto presso la Milano 90 s.r.l. al fine di verificare in via definitiva l'orientamento della stessa in ordine all'eventuale stipula di un contratto di locazione e servizi, sulla base dei seguenti presupposti:

– riferimento al solo palazzo Marini 3;

– durata del rapporto contrattuale pari a sei anni rinnovabili per ulteriori sei, salvo disdetta e con facoltà di recesso anticipato per la Camera dei deputati;

– canone di locazione per il suddetto palazzo ridotto rispetto a quello attuale, oltre che della percentuale del 15 per cento prevista dalla legge, di un ulteriore importo nell'ordine del 10 per cento;

– canone per servizi determinato, da un lato, in relazione alla minore superficie oggetto della locazione e, dall'altro, in relazione all'obiettivo di salvaguardare i livelli occupazionali e retributivi;

– opzione di acquisto e diritto di prelazione sul medesimo immobile a favore dello Stato, sulla base di una procedura valutativa condotta dall'Agenzia del Demanio.

Nella lettera che il Collegio dei deputati Questori invierà alla Milano 90 s.r.l. deve essere chiarito che la suddetta richiesta di informazioni e l'eventuale seguito che ad essa venga dato dalla società Milano 90, non integrano una trattativa ai sensi dell'articolo 1337 del codice civile, né vincolano in alcun modo la Camera dei deputati ad adottare le conseguenti determinazioni. Ciò anche in considerazione di quanto previsto dall'articolo 24 del Regolamento di Amministrazione e contabilità della Camera dei deputati, ai sensi del quale l'approvazione delle spese riguardanti l'acquisizione, a qualsiasi titolo, delle sedi della Camera dei deputati spetta all'esclusiva competenza dell'Ufficio di Presidenza che pertanto si riserva di assumere ogni determinazione in merito;

il Collegio dei deputati Questori riferirà all'Ufficio di Presidenza sull'esito del mandato ricevuto;

delibera, inoltre

di dare mandato al Collegio dei deputati Questori di sollecitare l'Agenzia del demanio affinché individui in tempi quanto più possibile contenuti immobili

demaniali da porre a disposizione della Camera dei deputati per destinarli, in tutto o in parte, ad uffici di deputati;

delibera altresì

ai sensi dell'articolo 12, comma 3, lettera e), del Regolamento della Camera dei deputati, che i servizi ai piani nelle sedi destinate ad uffici per i deputati – a partire dal complesso di Vicolo Valdina – siano svolti in regime di appalto. A questo fine, nonché per risolvere quanto meno parzialmente la questione occupazionale dei lavoratori della Milano 90 s.r.l., sarà attribuito, nell'ambito di una apposita procedura ad evidenza pubblica, un punteggio crescente in funzione dell'impegno ad assumere i lavoratori della Milano 90 in possesso di mansioni congrue;

delibera quindi

preso atto che il Collegio dei deputati Questori ha autorizzato l'Amministrazione, ai sensi dell'articolo 1676 del codice civile, a provvedere direttamente al pagamento della retribuzione netta del mese di ottobre 2014 a favore dei dipendenti della Milano 90 s.r.l. occupati nei palazzi Marini, di estendere tale misura a tutti i dipendenti della medesima Società, come individuati negli elenchi già trasmessi da quest'ultima, fino alla concorrenza del debito che la Camera dei deputati ha verso la Milano 90 srl, alla data del 15 novembre 2014, a titolo di corrispettivo per servizi e a scomputo dello stesso ».

## 2) Questioni relative all'Ufficio Stampa.

La Presidente Boldrini chiede al Vicepresidente Giachetti, presidente del Comitato per la comunicazione e l'informazione esterna, di riferire sull'istruttoria svolta in seno al Comitato sul tema relativo alla selezione degli addetti stampa. Ricorda che il presidente Giachetti, in vista della precedente riunione dell'Ufficio di Presidenza, aveva messo a disposizione un testo da lui predisposto ad esito dei lavori svolti

in seno al Comitato, nonché le osservazioni su tale testo che gli erano state sottoposte da parte di alcuni componenti del Comitato medesimo.

Il Vicepresidente Giachetti ricorda che prima della legislatura corrente, analogamente a quanto avveniva per il Capo Ufficio Stampa, anche per gli addetti stampa la procedura adottata in via di prassi prevedeva la formulazione di una proposta da parte del Presidente della Camera all'Ufficio di Presidenza per le conseguenti deliberazioni. Come già accaduto per la selezione del Capo dell'Ufficio Stampa, la Presidente ha preferito realizzare un più ampio coinvolgimento su queste scelte, anche tenendo conto di un ordine del giorno, approvato dall'Assemblea in occasione dell'esame del bilancio interno per il 2013, nel quale si sollecitava una procedura pubblica, in analogia con quella effettivamente utilizzata per la selezione del Capo dell'Ufficio Stampa. Sottopone, dunque, gli esiti del lavoro svolto nell'ambito del Comitato per la comunicazione e l'informazione esterna all'Ufficio di Presidenza, che dovrà decidere come procedere. Ribadisce che il Comitato si è limitato a svolgere il proprio compito di natura istruttoria, cercando di prevenire le problematiche emerse nel corso della selezione per il Capo dell'Ufficio Stampa. Evidenzia che la procedura selettiva è la soluzione più vicina al concorso, ma, rispetto al concorso, presenta il vantaggio di non avere scadenze temporali tanto dilatate. Sottolinea poi che l'eventuale scelta di espletare una procedura concorsuale, a causa dei tempi tecnici, comporterebbe implicitamente la necessità di prorogare i contratti in essere degli addetti stampa della Camera, in scadenza il 31 gennaio 2015. Rileva, tuttavia, che nelle considerazioni inviategli da alcuni membri del Comitato, tra i quali i deputati Questori, sembra invece prevalere l'orientamento favorevole al concorso.

Propone, quindi, di sottoporre all'Ufficio di Presidenza la proposta di deliberare la procedura selettiva nei termini in cui l'ha sottoposta all'Ufficio di Presidenza

medesimo. Lo svolgimento di tale procedura richiederà comunque una proroga, sia pure minima, dei contratti in essere, in quanto si presume — tra l'altro — che le domande di partecipazione saranno numerose.

Ribadisce che qualunque soluzione diversa da quella che propone comporterebbe automaticamente una proroga, la cui durata non saprebbe definire, del contratto degli addetti stampa che attualmente operano presso l'Ufficio Stampa. Con la massima serenità, atteso che il Comitato per la comunicazione ha adempiuto al suo mandato, ritiene che l'Ufficio di Presidenza si debba esprimere adottando lo schema proposto ovvero decidendo di adottare un'altra procedura.

Il deputato Segretario Cirielli interviene a sostegno della proposta di selezione illustrata del Vicepresidente Giachetti concordando sulla difficoltà di espletare un concorso in tempi brevi. Ritiene tuttavia che debbano essere rivisti alcuni criteri della procedura selettiva ipotizzata, in modo tale da poter ampliare la platea dei partecipanti e garantire maggiore trasparenza.

Quanto all'esperienza lavorativa richiesta ai fini della partecipazione alla procedura di selezione, ritiene che debba essere presa in considerazione anche l'attività di addetto stampa svolta presso amministrazioni locali e non soltanto quella svolta presso amministrazioni pubbliche di livello nazionale o regionale, come indicato nella proposta. Ritiene che la procedura selettiva debba essere giuridicamente ancorata alle disposizioni recate dalla legge n. 150 del 2000, che disciplina l'attività di comunicazione delle pubbliche amministrazioni.

Quanto al punteggio da assegnare ai partecipanti per predisporre la graduatoria di coloro che parteciperanno alle prove selettive condivide la scelta di attribuire un punteggio specifico alle persone che hanno lavorato presso la Camera dei deputati in qualità di addetti stampa.

Conclusivamente, considerando che si tratta di una procedura per titoli ed esami, da una parte, ritiene che sia necessario am-

pliare la platea di quanti possono partecipare; dall'altra, ritiene equilibrato valutare in modo specifico chi ha maturato un'esperienza presso gli organi costituzionali.

Il deputato Questore Fontana ritiene opportuno un approfondimento sulla questione del concorso. In tal senso ha fatto pervenire le proprie osservazioni al Vicepresidente Giachetti, che ringrazia per il lavoro svolto. Si sofferma in particolare sulla necessità di approfondire il tema dei contenziosi che potrebbero sorgere anche in relazione alla procedura proposta che prevede, comunque, lo svolgimento di fasi successive di selezione, rispetto alle quali i soggetti esclusi potrebbero fare ricorso. Un chiarimento su tale questione sarebbe utile al fine di poter valutare più correttamente la scelta tra la modalità del concorso e la proposta sottoposta all'Ufficio di Presidenza. Per quel che riguarda la platea degli aventi diritto, concorda con le osservazioni svolte dal deputato Cirielli. Osserva inoltre che anche i giornalisti iscritti all'Associazione stampa parlamentare potrebbero avere titolo a partecipare alla selezione.

La Presidente Boldrini, in risposta al deputato Segretario Fraccaro che chiede quale sia il titolo giuridico per poter scegliere fra il concorso e altre modalità di selezione, ricorda che in precedenza, per prassi, il Presidente della Camera individuava i professionisti sui quali l'Ufficio di Presidenza era poi chiamato a pronunciarsi con una propria deliberazione. Chiarisce quindi che la procedura prospettata, analogamente a quanto avvenuto per la selezione del Capo dell'Ufficio Stampa, è ritenuta preferibile per offrire maggiori garanzie di trasparenza. Evidenzia, dunque, che il Vicepresidente Giachetti ha cercato di mettere a punto un sistema più articolato di selezione. A fronte delle obiezioni emerse in merito a possibili ricorsi si profila la possibilità di dare luogo ad un vero e proprio concorso. Quest'ultima opzione, come è stato già ricordato, richiede tempi diversi — più

ampi — rispetto alla prima opzione. Si tratta, dunque, di decidere se andare avanti sullo schema proposto, ovvero se svolgere un approfondimento, oppure decidere subito di procedere ad un concorso.

Fa quindi presente che le proposte di modificazione dell'ipotesi di procedura selettiva, formulate dai membri del Comitato per la comunicazione, sono state inviate a tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza. Nel dare atto del lavoro svolto dal Vicepresidente Giachetti e dal Comitato, ritiene che si debba preliminarmente stabilire come procedere.

Il deputato Segretario Adornato giudica molto soddisfacente la proposta di selezione presentata dal Vicepresidente Giachetti. Pur ritenendo complessivamente valida la precedente modalità di assunzione, esprime apprezzamento per la sensibilità dimostrata dalla Presidente della Camera, che valuta positivamente e che comporta un cambio del metodo di selezione. Osserva che, come già riferito dal Vicepresidente Giachetti, l'ulteriore alternativa in campo è quella della proroga degli addetti stampa attualmente in servizio, in attesa di espletare un concorso, ipotesi — questa — che potrebbe essere presa in considerazione per la legislatura successiva, al fine di valutare con tempi più adeguati l'opportunità di optare in modo definitivo per il meccanismo del concorso. Pur dichiarandosi favorevole alla proposta presentata dal Vicepresidente Giachetti, dunque, ritiene preferibile procedere alla proroga dei contratti in essere degli addetti stampa in attesa di definire una radicale modifica del meccanismo di assunzione, che richiederà tempi di elaborazione più lunghi.

Il deputato Questore Fontanelli osserva che, come ha avuto già modo di evidenziare nell'ambito dei lavori del Comitato per la comunicazione, in questa materia vi sono due differenti opzioni da valutare: la prima che assume l'elemento

del rapporto fiduciario come elemento principale e garantisce anche, in certo qual modo, che si possa far valere un principio di responsabilità; la seconda che – superando l'elemento del rapporto fiduciario – si basa esclusivamente sulla valutazione di requisiti professionali che si realizza attraverso il concorso. Considera la bozza di procedura selettiva che è stata predisposta un buon lavoro; tuttavia, se essa fosse adottata come testobase per il lavoro successivo riterrebbe indispensabile acquisire alcuni approfondimenti in relazione alla questione dei ricorsi e alla composizione della commissione giudicatrice.

Il Vicepresidente Giachetti, ad integrazione di quanto già comunicato, riferisce che nell'ambito del Comitato per la comunicazione era emersa la questione della composizione della commissione giudicatrice e che, in tale sede, aveva proposto di rimettere la selezione ad una commissione esterna, composta da esperti del settore dell'informazione. Tra questi aveva ipotizzato, a titolo esemplificativo, di inserire un delegato indicato dalla Federazione nazionale della stampa, un delegato dell'Ordine nazionale dei giornalisti e un delegato dell'Associazione stampa parlamentare, oltre al Capo dell'Ufficio Stampa della Camera e ad un numero di rappresentanti dell'Amministrazione da definire. Per quanto attiene alla scelta di prefissare parametri rigidi di selezione, attraverso la previsione di griglie di punteggi, essa risponde all'obiettivo di procedere ad una valutazione quanto più obiettiva possibile dei candidati. Tale ridotta discrezionalità nella valutazione, peraltro, faciliterebbe il compito della commissione che opererebbe secondo linee ben definite.

Il deputato Questore Dambruoso, precisando che i deputati Questori non hanno potuto prendere parte alla riunione conclusiva sul testo svolta dal Comitato per la comunicazione per concomitanti impegni di carattere istituzionale, riferisce di aver inviato per iscritto le proprie considera-

zioni in merito alla procedura selettiva presentata, rispetto alla quale esprime una valutazione complessiva di carattere positivo. Si associa alla richiesta di rinviare la decisione, anche se questo dovesse comportare necessariamente una proroga dei contratti in essere, al fine di svolgere i dovuti approfondimenti. In particolare ritiene necessario acquisire ulteriori elementi in merito ai titoli di studio da prendere in considerazione per la partecipazione alla procedura selettiva proposta. Chiede, in particolare, di sapere per quale ragione il diploma di laurea costituisca un titolo e non un requisito di partecipazione.

Il Vicepresidente Giachetti ritiene che l'Ufficio di Presidenza debba chiarire come intenda procedere: se la scelta dovesse ricadere sulla modalità del concorso dovrebbero, infatti, essere prorogati i contratti in essere e, ovviamente, non si renderebbe necessario alcun approfondimento rispetto alla proposta di procedura selettiva. Se invece l'Ufficio di Presidenza assumesse la decisione di optare per l'ipotesi della procedura selettiva – che è stata messa a punto a fronte di un mandato istruttorio conferito a seguito dell'approvazione di un ordine del giorno al bilancio della Camera per il 2013 che impegnava l'Ufficio di Presidenza a individuare forme trasparenti e pubbliche di selezione degli addetti stampa – si dovrebbe prendere atto della necessità di ulteriore tempo e, anche in questo caso, si renderebbe ugualmente necessaria un'apposita proroga, di durata contenuta, dei contratti in essere. In relazione alla questione del diploma di laurea, che non figura tra i requisiti per l'accesso alla procedura selettiva proposta, riferisce che tale scelta è stata assunta in considerazione del fatto che per l'accesso agli esami di idoneità professionale per i giornalisti tale titolo non è indefettibilmente richiesto. Riferisce che la stessa considerazione è stata formulata per il requisito della conoscenza della lingua inglese e che in linea generale si è cercato di contemperare i titoli e i requisiti richiesti nell'ordinamento esterno con le

esigenze specifiche dell'attività lavorativa che si svolge presso l'Ufficio Stampa della Camera. Ribadisce, conclusivamente, come il vero nodo della questione sia la scelta tra la procedura selettiva e il meccanismo del concorso, che va sciolto prima di procedere ad ulteriori approfondimenti che non avrebbero ragion d'essere nel caso l'Ufficio di Presidenza si orientasse per la procedura del concorso.

In risposta alla questione posta dalla deputata Segretaria Mannino di ampliare la selezione anche a coloro che hanno maturato esperienze di lavoro in uffici stampa non in qualità di giornalisti ma di esperti di *media*, propone di ridurre a quattro il numero dei posti previsti dalla procedura di selezione proposta e di riservare un posto per un esperto di *new media* da assumere con una selezione *ad hoc*.

La Presidente Boldrini ritiene che potrebbe valutarsi la possibilità di rafforzare l'Ufficio Stampa affiancando ai cinque addetti un esperto dei *new media*.

Il Vicepresidente Giachetti precisa che la procedura in discussione non costituisce lo strumento per procedere nel senso indicato dalla deputata Segretaria Mannino e che la decisione al riguardo dovrà essere rimessa all'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini condivide l'opportunità di acquisire gli approfondimenti richiesti solo a seguito di una deliberazione favorevole da parte dell'Ufficio di Presidenza sulla procedura di selezione proposta dal Vicepresidente Giachetti.

Il deputato Segretario Fraccaro chiede di poter disporre di un tempo, anche contenuto, per poter elaborare delle proposte modificative dello schema di selezione.

Il Vicepresidente Giachetti, evidenziando come la discussione si sia svolta in maniera aperta e serena, sottolinea di non avere alcuna preferenza rispetto al tipo di decisione che l'Ufficio di Presidenza assu-

merà. Richiama l'attenzione sul fatto che nel corso dell'esame di una questione della quale l'Ufficio di Presidenza si occupa a seguito dell'approvazione del citato ordine del giorno, è emersa un'opzione diversa, che è quella del concorso, sostenuta da una parte consistente dei membri dell'Ufficio di Presidenza, secondo la quale il passaggio da un rapporto di tipo fiduciario ad una procedura ad evidenza pubblica, deve essere sancito in maniera formale. Sente tuttavia ancora una volta il dovere di richiamare l'attenzione sul fatto che un'eventuale decisione in tal senso comporta un consistente allungamento dei tempi per affrontare in maniera adeguata ed esaustiva i termini della questione.

Il deputato Questore Fontanelli rappresenta che la questione dirimente rispetto alla scelta tra andare avanti sull'ipotesi prospettata e il concorso sia l'approfondimento connesso ai possibili ricorsi, ritenendo che la proposta di selezione presentata possa essere praticata solo se la possibilità di ricorso è ridotta.

Il deputato Segretario Adornato concorda sul fatto che debba svolgersi un approfondimento sulla questione della ricorribilità della procedura selettiva presentata.

La Presidente Boldrini concorda sulla necessità di un approfondimento sui diversi profili problematici emersi dalla discussione.

Il deputato Segretario Cirielli ritiene che il numero dei possibili ricorsi aumenti restringendo in maniera non coerente la platea dei partecipanti alla selezione. Al riguardo ritiene che si debba ampliare la suddetta platea con riferimento alle amministrazioni presso le quali si è prestato servizio, prevedendo eventualmente anche titoli di studio più elevati e considerando in modo specifico la posizione di chi ha già prestato servizio presso l'Istituzione.

Conclusivamente la Presidente Boldrini propone che il Comitato e il Vicepresidente Giachetti svolgano un supplemento istruttorio, così da sottoporre all'Ufficio di Presidenza una proposta che tenga in considerazione le obiezioni emerse, e che

potrà essere posta in votazione in un breve arco di tempo.

*(L'Ufficio di Presidenza concorda).*

**La riunione termina alle ore 14,35.**

**COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI**

**Riunione di giovedì 27 novembre 2014, ore 10,40.**

**SOMMARIO**

|  |         |
|--|---------|
| 1) Vendita on-line delle pubblicazioni della Camera .....  | Pag. 51 |
| 2) Criteri di formazione del bilancio di previsione annuale 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017 .....                  | » 51    |
| 3) Rideterminazione del piano di ripartizione del contributo unico e onnicomprensivo in favore dei Gruppi parlamentari ..... | » 51    |
| 4) Assestamento del programma settoriale dell'autorimessa per l'anno 2014 .....  | » 51    |
| 5) Questioni relative alla ristorazione .....  | » 52    |
| 6) Servizio di spedizione e trasporto di pacchi e plichi .....   | » 52    |
| 7) Polizza rischio guerra .....  | » 52    |
| 8) Copertura assicurativa RC auto dei veicoli di proprietà della Camera dei deputati .....                                   | » 52    |
| 9) Servizio di supporto esecutivo alla gestione operativa della Camera dei deputati. Determinazione a contrarre .....        | » 52    |
| 10) Fornitura di telefoni cellulari per i deputati titolari di incarico ....   | » 52    |
| 11) Attivazione di convenzioni per prestazioni diagnostiche per i deputati .....   | » 52    |
| 12) Servizio medico domiciliare in favore dei deputati .....   | » 52    |
| 13) Gestione degli spazi .....   | » 52    |
| 14) Modalità di utilizzazione dell'olio alimentare presso le mense .....   | » 52    |
| 15) Relazione sulle operazioni di rilascio dei palazzi Marini 2, 3 e 4 ..  | » 52    |

**1) Vendita on-line delle pubblicazioni della Camera.**

Il Collegio approva le modalità per la vendita *on line* di pubblicazioni della Camera ed autorizza la chiusura della Libreria a decorrere dal 1° gennaio 2015.

**2) Criteri di formazione del bilancio di previsione annuale 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017.**

Il Collegio stabilisce i criteri in titolo.

**3) Rideterminazione del piano di ripartizione del contributo unico e onnicomprensivo in favore dei Gruppi parlamentari.**

Il Collegio delibera la rideterminazione in titolo.

**4) Assestamento del programma settoriale dell'autorimessa per l'anno 2014.**

Il Collegio approva un assestamento del programma in titolo in materia di dismissione di veicoli, nonché di trasformazione del sistema di alimentazione di taluni veicoli.

**5) Questioni relative alla ristorazione.**

Il Collegio delibera al fine della continuità nella erogazione di servizi di ristorazione.

**6) Servizio di spedizione e trasporto di pacchi e plichi.**

Il Collegio approva un assestamento del programma settoriale del Magazzino centrale per l'anno 2014 e uno stralcio del

medesimo programma settoriale per il 2015 in materia di servizio di spedizione e trasporto di pacchi e plichi.

#### **7) Polizza rischio guerra.**

Il Collegio autorizza una spesa per la stipula di una copertura assicurativa rischio guerra.

#### **8) Copertura assicurativa RC auto dei veicoli di proprietà della Camera dei deputati.**

Il Collegio autorizza una spesa per la copertura assicurativa in titolo.

#### **9) Servizio di supporto esecutivo alla gestione operativa della Camera dei deputati. Determinazione a contrarre.**

Il Collegio adotta la determinazione a contrarre per il servizio in titolo.

#### **10) Fornitura di telefoni cellulari per i deputati titolari di incarico.**

Il Collegio autorizza una spesa per la fornitura di telefoni cellulari ai deputati titolari di incarico.

#### **11) Attivazione di convenzioni per prestazioni diagnostiche per i deputati.**

Il Collegio autorizza la stipula, in via sperimentale per un anno, di due convenzioni per prestazioni diagnostiche a carico del Fondo di previdenza per i deputati.

#### **12) Servizio medico domiciliare in favore dei deputati.**

Il Collegio autorizza la stipula per un anno di una convenzione per lo svolgimento del servizio medico domiciliare in titolo.

#### **13) Gestione degli spazi.**

Il Collegio adotta una delibera per la nuova distribuzione degli spazi da assegnare ai Gruppi parlamentari presso taluni palazzi in uso alla Camera dei deputati.

#### **14) Modalità di utilizzazione dell'olio alimentare presso le mense.**

Il Collegio delibera, in relazione a recenti disposizioni normative, di disporre verifiche sulla qualità dell'olio alimentare contenuto nelle bustine monodose che saranno fornite presso la mensa.

#### **15) Relazione sulle operazioni di rilascio dei palazzi Marini 2, 3 e 4.**

Il Collegio prende atto di una relazione sulle operazioni in titolo ed approva nuove modalità per la collocazione di materiali dei deputati.

#### **La riunione termina alle ore 11,40.**

*Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) del Regolamento di amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito internet della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera b) del medesimo Regolamento.*

